



COMUNITÀ DISGREGATE

SPERANZE SOSPESE



A cura della Caritas diocesana Amalfi - Cava de' Tirreni



Lo sono soltanto una povera suora che prega.
Pregando, Gesù mi mette nel cuore il suo amore
e io vado a donarlo a tutti i poveri che incontro sul mio cammino.
Pregate anche voi! Pregate, e vi accorgete dei poveri che avete
accanto. Forse nello stesso pianerottolo della vostra abitazione.
Forse anche nelle vostre case c'è chi aspetta il vostro amore.
Pregate, e gli occhi si apriranno e il cuore si riempirà di amore.

S. TERESA DI CALCUTTA.



Introduzione	3
Presentazione	5
CAPITOLO I: PANORAMA NAZIONALE	11
PROLOGO	12
1.1 Le Nuove Misure Di Sostegno	12
1.2 Le Famiglie In Difficoltà.....	15
1.3 Gli Anziani Invisibili.....	17
1.4 I Giovani Senza Prospettive	19
1.5 L'ambiente E La Poverta'	20
1.6 I Migranti E Le Fragilita' Invisibili.....	21
1.7 L'agenda 2030	22
CAPITOLO II: PANORAMA REGIONALE	25
2.1 Il Tasso Di Poverta' In Campania	26
2.2 I Migranti In Campania.....	28
2.3 L'ambiente In Campania	29
CAPITOLO III: PANORAMA DIOCESANO	33
3.1 Il Territorio.....	34
3.2 Le Iniziative.....	46
3.3 Il Progetto Policoro.....	50
3.4 La Rete Parrocchiale	51

Introduzione dell'Arcivescovo

L'anno 2024 segna un passaggio significativo per l'analisi delle fragilità sociali nel territorio della nostra Arcidiocesi. Il report della Caritas diocesana di Amalfi – Cava de' Tirreni, di cui con questo breve scritto ho il piacere di introdurre, è stato redatto alla luce dei dati raccolti nei nostri Centri di ascolto presenti in varie parrocchie e dei monitoraggi effettuati sul territorio, e si inserisce nel solco delle indicazioni e delle analisi proposte da Caritas Italiana a livello nazionale.



L'obiettivo non è quello di restituire una mera fotografia statistica, ma di offrire una lettura riflessiva e contestualizzata delle povertà, vecchie e nuove, che attraversano anche le nostre comunità, una povertà che continua ad assumere forme molteplici e complesse. In un panorama socio-economico segnato da instabilità lavorativa, incremento dei costi, precarietà abitativa e fragilità relazionali, emergono dinamiche nuove e preoccupanti. Si accentua la povertà delle famiglie monoreddito e cresce quella dei lavoratori poveri, i cosiddetti “working poor”, che pur occupati non riescono a sostenere le spese essenziali per una vita dignitosa.

Questo report ci permette di cogliere le conseguenze di tali dinamiche non solo nella dimensione materiale, ma anche in quella affettiva e comunitaria. È infatti evidente come le difficoltà economiche finiscano per scardinare anche gli equilibri relazionali

e identitari delle persone, generando isolamento, sfiducia e, in molti casi, una dolorosa perdita di senso. Caritas Italiana ricorda come il fenomeno della povertà oggi vada affrontato con una visione integrale, capace di tenere insieme il bisogno materiale e la povertà di legami, di opportunità, di speranza.

Nel nostro territorio, la bellezza stessa – che tanto contribuisce alla sua fama – rischia di diventare un paradosso: proprio nei luoghi più celebrati si nascondono spesso le situazioni più fragili, invisibili agli occhi di chi osserva solo la superficie. La povertà qui è più silenziosa, più mimetica, e richiede uno sguardo attento e una cura profonda.

Come Chiesa diocesana, siamo chiamati a farci prossimi, a non limitarci a registrare dati, ma a trasformare il nostro servizio in un cammino condiviso di liberazione. Questo report è dunque uno strumento per comprendere, ma ancor più per agire. Non è un punto d'arrivo, ma una tappa da cui ripartire, per rinnovare nel territorio uno stile di Carità che sia ascolto, accompagnamento e trasformazione.

Che il Signore ci ispiri lo sguardo giusto e ci renda capaci di una Carità che non si accontenta di tamponare le ferite, ma osa sanarle, credendo nella dignità e nella possibilità di riscatto di ogni persona. Possa lo Spirito Santo, con l'intercessione di Maria Madre della Chiesa, dei Santi Andrea Apostolo e Adiutore Vescovo, aiutarci non a fare di più ma ad amare meglio.

S.E. mons. Orazio Soricelli

Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni

Presentazione del Direttore

Il Report sulle Povertà per l'anno 2024, curato dalla Caritas diocesana dell'Arcidiocesi di Amalfi – Cava de' Tirreni, nasce da un approfondito lavoro di osservazione e ascolto che ha coinvolto attivamente la rete dei Centri di Ascolto, le Caritas parrocchiali e i servizi presenti su tutto il territorio. Questo strumento, come ampiamente già evidenziato negli scorsi anni, non si limita a descrivere le dinamiche della povertà, ma si propone come un mezzo per interpretare, con competenza e responsabilità, i profondi cambiamenti sociali in atto e le sfide che richiedono una risposta pastorale adeguata e mirata.



Il territorio diocesano, storicamente caratterizzato da una forte identità culturale e religiosa, possiede una ricchezza artistica e paesaggistica unica, oltre a comunità coese, generose e molto sensibili. Tuttavia, questa bellezza, che attraversa le città e i borghi, non è sufficiente a proteggere il territorio dalle vulnerabilità che si stanno amplificando a livello nazionale e regionale, come evidenziato anche dagli ultimi studi di Caritas Italiana e della Delegazione Regionale Caritas Campana. La nostra Arcidiocesi, pur nella sua complessità e diversità, non può considerarsi immune

da forme di impoverimento materiale, spirituale e culturale, che si manifestano, purtroppo, in modo crescente.

Il 2024 si è contraddistinto per un progressivo impoverimento trasversale, che ha colpito non solo le categorie tradizionalmente più fragili, ma anche fasce di popolazione fino a poco tempo considerate stabili. L'aumento incontrollato del costo dei beni primari – come pasta, pane, latte e l'energia – ha inciso profondamente sulla capacità delle famiglie di sostenere una vita dignitosa. L'inflazione, come sottolineato anche dal nostro Arcivescovo nella sua introduzione a questo lavoro, ha accentuato il fenomeno dei “working poor”, ovvero lavoratori con redditi insufficienti a coprire le spese essenziali, evidenziando un mercato del lavoro ancora instabile e poco protetto.

In questo contesto, emerge anche un fenomeno particolarmente grave e spesso sommerso: l'indebitamento patologico causato dall'azzardo e il ricorso all'usura. La crisi economica, unita all'aumento del costo della vita, da una sempre più grande presenza di slot sul territorio e alle difficoltà di accesso al credito legale, spinge molte persone – spesso già fragili – a rivolgersi a circuiti informali o illegali per ottenere liquidità immediata. L'usura, infatti, non è un fenomeno lontano o vissuto come qualche anno fa, ma opera con discrezione, insinuandosi nelle crepe della fragilità economica e bloccando ogni possibilità di risalita. A mio avviso questa è una delle forme più estreme di povertà, perché incatena la persona non solo economicamente, ma anche psicologicamente e socialmente, creando un circolo vizioso difficile da interrompere.

Parallelamente, la crescente digitalizzazione dei servizi e la diffusione delle nuove tecnologie, se da un lato aprono nuove prospettive, dall'altro generano esclusione per una parte significativa della popolazione – soprattutto anziani e adulti con basso livello di istruzione o competenze digitali ridotte. Questo

divario tecnologico si accompagna a una frattura relazionale: l'invecchiamento demografico, già evidente a livello nazionale, si fa sentire con forza anche nelle nostre comunità, generando sacche di solitudine che non sono solo fisiche, ma anche culturali e spirituali. Abitare da soli, senza una rete di supporto familiare o comunitario, diventa un fattore di rischio che espone molte persone all'immobilismo e alla marginalizzazione, aumentando il senso di isolamento e di abbandono.

Non meno preoccupante è il crescente costo dell'assistenza sanitaria, che rappresenta una delle sfide più urgenti per le famiglie in condizioni di fragilità economica. Le spese per cure mediche, farmaci, visite specialistiche o assistenza domiciliare sono diventate insostenibili per molti, creando un divario di accesso alle cure che rischia di trasformarsi in una seconda forma di povertà: quella della salute negata. Questo fenomeno, spesso sottovalutato, richiede interventi strutturali e una maggiore attenzione da parte delle istituzioni e delle reti di solidarietà.

Il presente Report si propone come uno strumento di lettura e di discernimento, non limitandosi a fotografare le povertà, ma individuando percorsi di risposta possibili, accompagnamenti personalizzati, azioni educative e pastorali che possano contribuire ad attenuare lo scollamento tra la bellezza del nostro territorio e le ferite profonde che vi si annidano. La sfida consiste nel costruire un modello di intervento integrato, capace di rispondere alle molteplici dimensioni della povertà e di promuovere un processo di inclusione sociale.

In un contesto di crescente complessità, siamo chiamati a essere una Chiesa che non si ritrae, ma che educa, accompagna e fa rete. Una Chiesa capace di leggere i segni dei tempi, di costruire visioni inclusive e di nutrire relazioni significative. La carità, oggi, richiede che la nostra capacità di analisi sia sostenuta da una passione pedagogica concreta, capace di trasformare i dati in

prassi e i numeri in umanità, affinché ogni intervento possa essere realmente efficace e duraturo.

Tutta la Scrittura, ricorda Papa Leone XIV, è attraversata da un filo rosso che narra un Dio che è sempre dalla parte del più piccolo... La presenza e la parola di Cristo diventano giubilo e giubileo per i più poveri. Questa frase richiama non solo il tema biblico della predilezione per i poveri, ma anche l'idea di Giubileo come tempo di grazia, riconciliazione e rinascita per chi vive nella fragilità.

Possa questa sua riflessione essere anche la “lente di ingrandimento” con cui leggeremo queste pagine intrise della nostra storia e della quotidianità della nostra gente.

don Francesco Della Monica

Direttore Caritas Diocesana

«Sei tu, mio Signore, la mia speranza»

Salmo 71,5

TEMA MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

LEONE XIV

IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario

16 novembre 2025





CAPITOLO I
PANORAMA NAZIONALE

PROLOGO

Nel 2024, la povertà resta un problema importante che colpisce milioni di persone in tutto il mondo. Molti individui vivono ancora senza beni essenziali come cibo, casa, istruzione e cure mediche. Viviamo in un contesto segnato da instabilità economica, cambiamenti climatici e conflitti in particolare nella striscia di Gaza, Etiopia e Sudan. Ciò ha causato grave crisi alimentare, collasso economico e povertà estrema, acutizzando le disuguaglianze sia a livello globale sia locale e colpendo le fasce più vulnerabili della popolazione. Non mancano però segnali di ripresa alimentati da progressi gradualmente ma costanti e incoraggianti grazie all'impegno di istituzioni, organizzazioni, programmi di welfare e comunità locali che si adoperano per promuovere politiche inclusive. Partendo da questa premessa, analizziamo dati e politiche volte a ridurre le fragilità e promuovere soluzioni inclusive attraverso solidarietà e collaborazione.

1.1 LE NUOVE MISURE DI SOSTEGNO

Il Reddito di Cittadinanza è stato definitivamente eliminato dal 1° gennaio 2024. Al suo posto sono state inserite due nuove misure: l'Assegno di Inclusione (ADI) e il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL). La prima misura può essere richiesta presentando domanda all'INPS, presso i CAF o i patronati, da nuclei familiari che includano minori, persone con disabilità, soggetti di età superiore ai 60 anni o individui in condizione di svantaggio, con un ISEE non superiore a 9.360€. Per accedere al beneficio è necessario essere cittadini italiani da almeno cinque anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo. All'importo di 500€ mensili per percettore possono essere aggiunti 200/300€ come integrazione in caso di affitto tenendo conto del valore dell'ISEE e della composizione del nucleo familiare. Per beneficiare del sussidio è previsto che i richiedenti si presentino ai servizi sociali; questo incontro è fondamentale per definire un percorso personalizzato di: inclusione

e supporto sociale, accompagnamento al lavoro in relazione con altri servizi territoriali. Stando alle stime dell'INPS la Campania è prima per numero di domande accolte nel 2024 (182.093 contro le 431 della Valle d'Aosta) per quasi 500mila persone coinvolte. La grande fetta di percettori campani (24,4%), seguita da quelli della regione Sicilia ha determinato una concentrazione dell'erogazione della misura soprattutto nel Sud Italia.

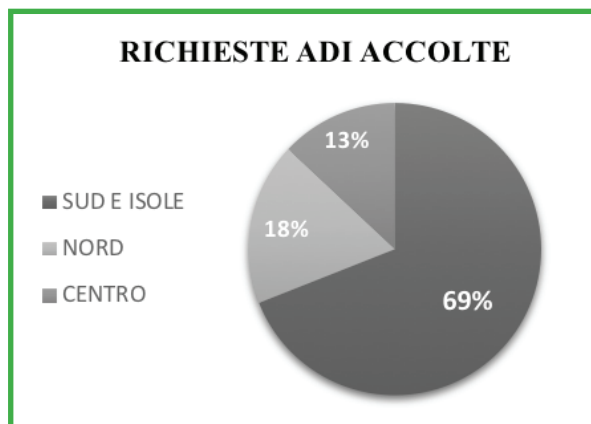


Figura 1

Il Supporto per la Formazione e il Lavoro è nato per aiutare quanti sono a rischio di esclusione dal mercato del lavoro; destinato a persone dai 18 ai 59 anni che non rientrano nei requisiti previsti per l'erogazione dell'ADI.

L'importo, di 350€ mensili per 12 mesi, viene corrisposto solo a seguito di partecipazione a corsi di formazione, orientamento, progetti utili alla collettività e all'inserimento lavorativo. Così come per i beneficiari dell'ADI, anche in questo caso la costante relazione con i servizi sociali consente una maggiore connessione con le risorse del territorio.

Anche per questa misura i beneficiari sono in continua crescita; si calcola infatti che, tra settembre e dicembre 2023 erano 33mila, aumentando al 30 giugno 2024 a 96mila. Secondo il XXIII

Rapporto annuale INPS, in Italia il numero di chi ha percepito almeno una mensilità tra settembre 2023 e giugno 2024 è pari a circa 102mila utenti. La regione con il maggior numero di percettori è ancora una volta la Campania (28%), seguita da Sicilia (18%), Puglia (12%) e Calabria (11%).

Le limitazioni introdotte con l'ADI hanno penalizzato alcuni nuclei generando una disparità tra categorie che pur attraversano condizione di povertà ed esclusione sociale conclamata. L'accesso al sostegno economico non è più garantito, dunque, solo in base alla condizione di povertà, ma anche da specifiche caratteristiche del nucleo familiare o dal livello di "occupabilità" della persona interessata.

Questo ha comportato un restringimento della platea con 331mila nuclei familiari esclusi generando una copertura territoriale disomogenea: nelle regioni del Sud raggiunge picchi del 10%, mentre al Nord, dove la povertà è in aumento, l'incidenza resta bassa sotto il 4%. Con il risultato che molte persone in povertà oggi non ricevono l'aiuto di cui avrebbero bisogno¹.

Già da qualche anno, inoltre, è stato introdotto l'Assegno Unico Universale (AUU), una misura destinata a tutte le famiglie con figli a carico, dalla nascita fino ai 21 anni di età (senza limiti di età in caso di disabilità), a prescindere dalla condizione lavorativa dei genitori. Ha contribuito a semplificare il sistema di aiuti e rendendolo più equo e inclusivo, l'importo mensile varia in base all'ISEE, al numero di figli, alla loro età e alla presenza di eventuali disabilità².

¹ Caritas Italiana, Bilancio sociale 2024

² Caritas Italiana, Report statistico nazionale 2025

1.2 LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Nel 2024 la situazione delle famiglie italiane si rivela particolarmente complessa, riflettendo un intreccio di vulnerabilità economiche, sociali e generazionali che investe l'intero tessuto comunitario, colpendo intere generazioni e incidendo profondamente sul territorio.

Secondo il rapporto statistico Istat 2024 si stimano oltre 2,2 milioni le famiglie in condizione di povertà assoluta per un totale di 5,7 milioni di individui. L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si mantiene più alta nel Mezzogiorno, seguita dal Nord, mentre il Centro conferma i valori più bassi.

Nel 2024 la soglia di povertà relativa familiare (per una famiglia di due componenti) è pari a 1.218,07 euro mensili (era 1.210,89 euro del 2023); si stimano oltre 2,8 milioni di famiglie in condizioni di povertà relativa (l'incidenza è pari al 10,9%, stabile rispetto al 2023), per un totale di oltre 8,7 milioni di individui (14,9%, in lieve crescita rispetto al 14,5% dell'anno precedente).

Date le crescenti difficoltà, sono state 277.775 le persone (e i rispettivi nuclei familiari) che in Italia si sono rivolte a Centri di Ascolto, mense, empori solidali e altri servizi per chiedere un aiuto concreto.

Se si confrontano i dati attuali con quelli di dieci anni fa, emerge un quadro preoccupante, emblematico della lunga stagione di difficoltà attraversate nel tempo: il numero delle persone accompagnate è cresciuto del 62,6% rispecchiando in parte l'andamento della povertà assoluta rilevata da Istat. Dal 2014 a oggi, le famiglie in condizione di povertà assoluta sono aumentate del 42,8%. Particolarmente significativo è



stato l'incremento osservato al Nord, dove il numero di famiglie povere è quasi raddoppiato, passando da 506mila a quasi un milione (+97,2%)³

Le famiglie continuano a rappresentare la principale categoria degli assistiti: il 63,4% dei nuclei ha figli minori a carico. Nonostante un aumento nominale del reddito familiare, l'inflazione ha superato la crescita salariale, portando il potere d'acquisto delle famiglie a livelli del 2016 e causando una riduzione dell'1,6% del reddito reale, secondo i dati Istat. In sostanza, molte famiglie dispongono sulla carta di più risorse, ma nella realtà quotidiana possono permettersi meno beni e servizi rispetto agli anni precedenti⁴. I prezzi, dunque, dopo l'impennata registrata nel 2022 e 2023, non sono diminuiti ma hanno rallentato la loro crescita; i rincari del 2024, sommati a quelli dell'anno precedente, hanno determinato un'ulteriore erosione del potere d'acquisto.

La nazionalità delle famiglie evidenzia una quota crescente di cittadini stranieri, la componente italiana si attesta al 42,1%. Pur rimanendo prevalente, la percentuale di immigrati mostra un lieve decremento, attribuibile principalmente alla diminuzione degli utenti ucraini a circa 10mila unità.

A livello nazionale si rileva che la maggior parte degli utenti stranieri proviene da: Marocco, Perù, Romania, Ucraina, Nigeria, Tunisia, Albania, Senegal, Egitto e Pakistan.

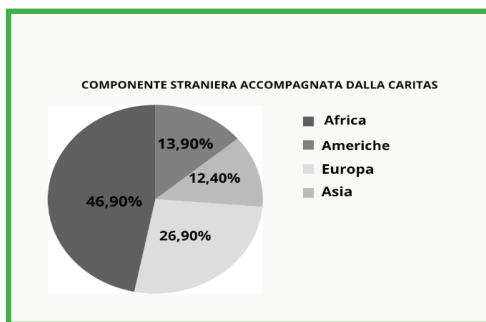


Figura 2

³ Caritas Italiana, Report statistico nazionale 2025

⁴ <https://www.istat.it/comunicato-stampa/condizioni-di-vita-e-reddito-delle-famiglie-anni-2023-e-2024/>

Oltre alla nazionalità un altro fattore preso in analisi è quello relativo alla mobilità sociale: chi nasce in un contesto economico svantaggiato tende a rimanere in condizioni di precarietà anche da adulto. Questo fenomeno riguarda il 34% degli italiani tra i 25 e i 59 anni, a conferma di quanto la povertà sia spesso un'eredità trasmessa di generazione in generazione. Più si è giovani e più si sperimentano condizioni di bisogno, difatti l'incidenza della povertà assoluta tra i minori è pari al 13,8% (1 milione 295 mila bambini poveri). I dati rilasciati dall'Istat ad ottobre confermano che, nelle famiglie prive di un diploma superiore, la povertà assoluta è tre volte più alta rispetto a quelle dove la persona di riferimento è diplomata.⁵

1.3 GLI ANZIANI INVISIBILI

In Italia le persone con più di 65 anni sono complessivamente 14 milioni e 177 mila, il 24,1% dell'intera popolazione; di questi 3,8 milioni non sono autosufficienti e molti altri vivono soli. Sebbene l'OMS definisca l'anziano "risorsa", che partecipa ad attività per migliorare la salute fisica e mentale contribuendo a ridurre il livello di dipendenza dagli altri, molto spesso questo non corrisponde a realtà. La densità di relazioni si assottiglia, sovente a causa della scomparsa dei coetanei, della lontananza dei familiari o di una rete sociale fragile; questo produce effetti tangibili sul benessere psico-fisico: il declino cognitivo si accelera, i rischi di depressione e malattie neurodegenerative aumentano.

In Italia, più del 15% degli anziani vive in una condizione di isolamento sociale, come rilevato da un rapporto dell'Istat. È un dato che illustra una realtà preoccupante e sprona a cercare



⁵ Rapporto Caritas: in Italia una persona su 10 vive in povertà assoluta

nuove soluzioni per migliorare la qualità della vita di questa fascia della popolazione grazie anche all'ausilio della tecnologia. Essa però, pur offrendo nuove possibilità di connessione e supporto, pone sfide significative per chi non ha mai avuto familiarità con computer, smartphone o servizi digitali.

Molto spesso, infatti, per richiedere qualsiasi servizio pubblico, prenotare prestazioni mediche oppure, semplicemente, ricevere comunicazioni è necessario possedere CIE, SPID e PEC; strumenti digitali che spesso sono carenti tra i poveri, perché c'è chi non possiede un computer, telefono, tablet aggiornati o con connessione stabile o addirittura assente. A tal proposito, si parla di analfabetismo digitale tra anziani, migranti, persone che non sanno utilizzare le piattaforme o compilare moduli online, generando ritardi o esclusione dai sussidi, rinuncia a cure mediche per difficoltà nel prenotare visite, perdita di opportunità lavorative come l'invio di CV online, bandi e corsi di formazione. Una parte della popolazione è letteralmente "invisibile" agli occhi delle istituzioni.

Negli ultimi anni, abbiamo assistito a una vera e propria rivoluzione digitale, che ha cambiato il modo in cui viviamo le nostre relazioni. Per chi è riuscito a adeguarsi, questo ha significato la possibilità di rimanere in contatto con familiari e amici e di riscoprire una connessione con il mondo esterno, contribuendo ad una riduzione dei sintomi depressivi, migliorando l'umore e riducendo l'isolamento.

La tecnologia rappresenta un potenziale strumento per mitigare la solitudine; tuttavia, un utilizzo improprio può favorire la dipendenza dai dispositivi digitali. Tale fenomeno, riscontrabile sia tra le fasce giovanili che nella popolazione anziana, è in aumento ed è spesso correlato a situazioni di isolamento prolungato che portano a conseguenze quali sedentarietà, deficit di attenzione e difficoltà mnemoniche. Per evitare che ciò avvenga, è fondamentale attribuire valore e dignità al processo di invecchiamento, promuovere il ruolo degli anziani all'interno delle

comunità e incentivare opportunità di dialogo intergenerazionale, riconoscendo il loro contributo sociale.

1.4 I GIOVANI SENZA PROSPETTIVE

C'è una generazione che studia, lavora, si impegna, ma che non riesce a costruirsi un futuro. Una generazione che ha fatto “tutto quello che doveva fare” – scuola, laurea, master, stage – e che si ritrova, spesso, al punto di partenza: senza un lavoro stabile, senza indipendenza economica, senza un progetto di vita. Una generazione che ha tutto il mondo in tasca grazie a uno smartphone, ma che sente il mondo crollargli addosso: sono i giovani senza prospettive. In Italia, la disoccupazione giovanile è ancora tra le più alte d'Europa. Anche chi lavora, lo fa spesso in condizioni precarie, con contratti a tempo determinato, retribuzioni basse, diritti ridotti. Da recenti rilevazioni, il 68% dei giovani impiegati in Italia lavora in settori a bassa produttività e senza



prospettive di carriera. L'apprendistato è usato più come forma di manodopera a basso costo che come percorso formativo. E i contratti stabili restano un miraggio: il 53% dei nuovi assunti under 35 ha un contratto a termine inferiore ai 12 mesi⁶. Secondo l'Istat, oltre il 20% dei giovani tra i 15 e i 29 anni rientra nella categoria NEET: non studia, non lavora e non cerca neppure lavoro. Ma dietro questi numeri c'è qualcosa di più profondo: un'intera generazione disillusa, che non riesce più nemmeno a immaginare un futuro migliore. L'ansia, la depressione, il senso

⁶ <https://italia-informa.com/giovani-fuga-da-italia-emigrazione-di-massa-ascenso-re-sociale-bloccato.aspx>

di inutilità sono diventati fenomeni di massa. Il malessere prende forma nei corpi e nelle menti di ragazze/i che si sentono sospesi, intrappolati in un limbo dove tutto è possibile ma nulla è reale. La possibilità di fare carriera, acquistare una casa o mettere su famiglia diventa per molti un obiettivo irraggiungibile e per tali ragioni, spesso, si decide di emigrare. I giovani di oggi sono tra i più istruiti ma non valorizzati e cercano dunque altrove una stabilità che qui è solo illusione. Trovano nuovi modi di vivere, costruiscono alternative, creano microimprese, reti di mutuo aiuto, attivismo climatico, progetti artistici. In silenzio, si adattano a un mondo che ha tolto loro la sicurezza, ma non del tutto la speranza, riprendersi il futuro, proprio.⁷

1.5 L'AMBIENTE E LA POVERTÀ

Rreddito, istruzione o accesso al lavoro non sono più gli unici parametri che definiscono la povertà ma bisogna guardare anche all'ambiente non solo come sfondo della disuguaglianza, ma come attore protagonista. Vivere vicino a discariche, respirare aria inquinata o non avere acqua potabile riduce l'aspettativa di vita e limita opportunità educative, lavorative e sanitarie. È dunque nei luoghi inquinati, desertificati o colpiti da eventi climatici estremi che si manifesta con una brutalità nuova indebolendo ulteriormente le fasce già vulnerabili. I poveri vivono in luoghi più a rischio con mezzi di sostentamento che dipendono fortemente dalle riserve naturali e non dispongono di sufficienti risorse per l'adattamento al cambiamento climatico né hanno accesso ai servizi sociali e di tutela. Sul lato energetico milioni di famiglie in Europa vedono



⁷ <https://minotauro.it/inascoltati-e-senza-prospettive-ecco-perche-i-giovani-sono-violenti/>

minata la loro equità sociale in una fase delicata di cambiamento, segnata da nuove politiche energetiche e da una situazione climatica in costante mutamento. È importante, quindi, che lo scenario globale tenga conto anche delle difficoltà cui parte della popolazione andrebbe incontro poiché la transizione ecologica non può essere una soluzione per tutti, ha costi che non possono essere sostenuti facilmente se non inasprendo ancora di più le disuguaglianze sociali. Pagare le bollette legate alle energie rinnovabili, l'acquisto di auto elettriche e la riqualificazione energetica degli edifici possono risultare accessibili principalmente a chi dispone di maggiori risorse economiche. La relazione tra ambiente e povertà va analizzata sotto vari punti di vista. Se da un lato l'ambiente contribuisce ad alleviare o peggiorare la povertà, fornendo o meno adeguate materie prime, risorse e mezzi di sussistenza, con effetti diretti su salute, qualità della vita e capacità di lavoro di intere comunità; dall'altro lato la povertà influisce sul primo poiché quando si ha accesso limitato alle risorse, le comunità possono essere costrette a sfruttare eccessivamente le risorse naturali locali per sopravvivere. L'ambiente è diventato una nuova frontiera della povertà, e come tutte le frontiere, può essere un muro o un varco. Spetta a noi decidere da che parte stare.⁸

1.6 I MIGRANTI E LE FRAGILITÀ INVISIBILI

Le migrazioni hanno da sempre caratterizzato la storia, contribuendo a plasmare nuove società e a promuovere lo sviluppo della civiltà umana. Ancora oggi le persone si spostano, per motivi vari, in Paesi diversi da quello di origine. Però, mentre alcuni decidono di trasferirsi in un altro Stato per propria libera scelta, molti altri ne sono costretti; in quest'ultimo caso i soggetti sono esposti a dure esperienze di vita e, soprattutto durante il viaggio verso un nuovo Paese, sono in balia di oggettivi pericoli (truffe, violenze, abusi e sfruttamento). Tra i Paesi di provenienza

⁸ https://www.dizionariodottrinasociale.it/Voci/Ambiente_e_poverta.html

rilevati nel 2024, al primo posto c'è il Bangladesh con 13.779 arrivi, seguito dalla Siria, Tunisia, Egitto, Guinea, Pakistan e Sudan. Seguono ancora: Eritrea, Mali, e Gambia per un totale di 5.500 stranieri. 13.683 vanno poi suddivisi tra arrivi minori da altri paesi dell'Africa, Medio Oriente ed Asia⁹.

I motivi della partenza sono diversi (guerre, crisi, disastri ambientali) ma tutti i migranti sono accomunati da un iniziale shock psicologico e fisico dovuto alla separazione con la propria comunità, famiglia, amici. Questo crea un primo fattore di vulnerabilità che, sommato alla problematica linguistica, rende difficile l'inserimento nella comunità o in un contesto lavorativo. Si ha difficoltà nello stringere nuovi legami complice un clima di diffidenza verso i migranti che li porta ad avere maggiormente un atteggiamento di chiusura e mancata fiducia. Succede dunque che, pur di ricevere sostentamento ed uscire dall'isolamento, accettino qualsiasi tipologia di lavoro, anche contro le loro esigenze, cadendo talvolta vittime di truffe e raggiri; anche chi possiede già delle competenze viene penalizzato e costretto a riaggiornare quelle che ha per poter ottenere un impiego. Di notevole importanza è la questione abitativa che porta molto spesso i migranti a scegliere alloggi in zone periferiche dove le abitazioni hanno un costo inferiore, in baraccopoli o progetti di housing sociale che contribuiscono ad alimentare discriminazioni razziali e di condizioni legali instabili. In un contesto di forte fragilità e mancanza di riferimenti il bisogno che emerge maggiormente è l'ascolto che consente di instaurare il giusto grado di fiducia che permette alla persona di aprirsi all'altro.

1.7 L'AGENDA 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile rappresenta un impegno senza precedenti della comunità internazionale per un progresso durevole e inclusivo. Nasce sulla scorta di un documento siglato nel 2000, anno in cui sono stati adottati gli Obiettivi di

⁹ https://www.uil.it/immigrazione/NewsSX.asp?ID_News=16661

Sviluppo del Millennio (MDGs), un insieme di otto traguardi globali volti a ridurre povertà, fame e disuguaglianze. Con l'impegno di tutti i 193 Stati Membri dell'ONU a raggiungerli entro il 2015, questi obiettivi hanno segnato una pietra miliare di un percorso che ha portato alla successiva Agenda 2030.¹⁰

Approvato nel 2015, questo documento punta a trasformare la società globale promuovendo benessere, tutela del pianeta, prosperità condivisa ed equità. Si concentra sulla pace universale e identifica lo sradicamento della povertà come sfida prioritaria. Il focus è incentrato sulla dignità umana, i diritti fondamentali, la giustizia sociale e la tutela dell'ambiente naturale, con uno sguardo rivolto alle generazioni presenti e future. L'Agenda 2030 porta con sé una grande novità: viene alla luce l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Gli obiettivi sono molto ambiziosi e occupano vari ambiti della società ma solo con la concreta collaborazione di tutti i paesi coinvolti, indipendentemente dal grado di sviluppo, si potranno raggiungere. Il tema della povertà è quello più caldo se si considerano tutte le varie dimensioni che la caratterizzano, in alcuni contesti ha raggiunto livelli estremi soprattutto per le crisi pandemiche, climatiche e le tensioni che si sono sviluppate in talune aree del mondo.¹¹

¹⁰ <https://www.u2y.io/blog/agenda-2030-sviluppo-sostenibile>

¹¹ <https://politichecoesione.governo.it/it/>



La passata pandemia COVID-19 ha riportato milioni di persone in uno stato di povertà, per non parlare delle guerre (in particolare il conflitto russo-ucraino o quello in Medio Oriente) le quali hanno alzato i costi della vita¹².

Per poter raggiungere o avvicinarsi all'obiettivo sono necessarie azioni coordinate tra governi e comunità, oltre a impegni politici, misure di giustizia economica e collaborazione internazionale. Solo in tal modo è possibile ipotizzare un accesso equo e universale all'educazione di qualità, all'assistenza sanitaria e alla protezione sociale per tutti i livelli della popolazione. Il benessere fisico, mentale e sociale, il rispetto dei diritti umani e della dignità, la giustizia, l'uguaglianza di genere per donne e ragazze ed eliminare tutte le barriere alla loro emancipazione, la diversità etnica e culturale e le pari opportunità sono considerati elementi fondamentali. Sono traguardi ambiziosi e universali, ma richiedono azioni locali e adattamenti specifici ai diversi contesti regionali e nazionali. In questo percorso, il monitoraggio rappresenta la chiave per mantenere alta l'attenzione pubblica e politica sulle sfide ancora aperte, stimolando l'innovazione e il miglioramento delle politiche pubbliche.¹³

¹² <https://unstats.un.org/sdgs/report/2024/>

¹³ <https://adiscuola.it/pubblicazioni/2030agenda/>



CAPITOLO II
PANORAMA REGIONALE

2.1 IL TASSO DI POVERTA' IN CAMPANIA

Geograficamente e storicamente, le difficoltà familiari si distribuiscono in modo disomogeneo: le regioni del Sud registrano una maggiore incidenza di nuclei percettori di misure di sostegno soprattutto in aree considerate “difficili” dove la somma di vari fattori contribuisce a creare disagio.

Le cause che portano le famiglie a vivere momenti di difficoltà sono molteplici: la perdita del lavoro, la precarietà contrattuale, l'instabilità reddituale, l'insufficiente accesso ai servizi sociali, l'emergere di bisogni imprevisti (malattie, disabilità, separazioni) e la difficoltà di adattamento ad un contesto economico in costante cambiamento.

La Campania, guardando al rischio povertà, si colloca tra le regioni più critiche d'Europa con un quadro complesso, caratterizzato da forti disparità tra le aree urbane e quelle rurali. Se da un lato le città mostrano segnali di sviluppo e innovazione in alcuni settori, dall'altro le periferie urbane e le zone interne soffrono di gravi carenze in termini di servizi, opportunità lavorative e accesso all'istruzione.

Una grande boccata di ossigeno è stata registrata grazie ai fondi del PNNR, la Svimez ha stimato che questa misura ha offerto un contributo alla crescita del Pil nel 2024 pari allo 0,6 punti percentuali nel Mezzogiorno e a 0,4 punti nel Centro-Nord. L'attività economica in Campania nel 2024, come si apprende dal rapporto annuale della Banca d'Italia, è cresciuta ma in maniera contenuta: in termini reali il prodotto rimane leggermente più basso dell'aumento registrato nel 2023, ma i dati parlano di incrementi superiori rispetto alla media nazionale (+0,7%) e a quella del Mezzogiorno (+0,9%).

Nonostante le note lieti permangono però grossi squilibri; infatti, nel Mezzogiorno è allarme lavoratori poveri. Le retribuzioni reali nazionali mostrano, nel 2024, un doppio divario: italiano rispetto

agli altri paesi europei, e del Sud rispetto al resto del Paese. Anche dopo il recente recupero, resta ampia la perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni italiane rispetto al 2019: 4,3 punti percentuali. Ancora più ampia la perdita nel Mezzogiorno soprattutto negli anni dello shock inflazionistico: - 6 punti rispetto al 2019.¹⁴

Nel 2024, il tasso della popolazione a rischio povertà o esclusione sociale in Campania è stato stimato attorno al 35,5%, in leggera flessione rispetto al 36,1% del 2023, ma comunque notevolmente superiore alla media nazionale del 23,1%¹⁵. Gli abitanti si trovano, cioè, in almeno una delle seguenti condizioni: a rischio di povertà, in grave deprivazione materiale e sociale oppure a bassa intensità di lavoro (fig.3).

Dai dati Istat emerge che la bassa intensità lavorativa (meno del 20% del tempo impiegato nel lavoro) coinvolge circa il 9,2% dei cittadini campani.

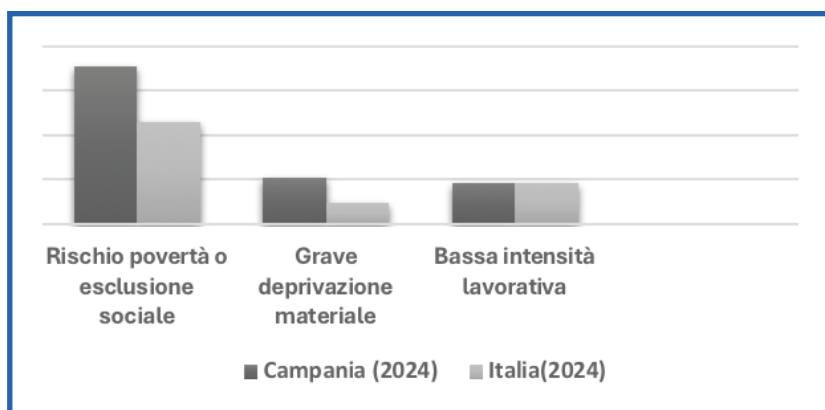


Figura 3

¹⁴ <https://www.ildiariodellavoro.it/economia-svimez-nel-2024-il-pil-del-mezzogiorno-cresce-piu-del-resto-dellitalia-ma-e-allarme-lavoratori-poveri-retribuzioni-6-punti-in-5-anni/>

¹⁵ <https://www.salernosera.it/2025/06/03/campania-rischio-poverta-sempre-piu-incombente-i-dati-che-testimoniano-il-trend-negativo/>

2.2 I MIGRANTI IN CAMPANIA

Il sistema dell'accoglienza in Italia è così strutturato: esistono Centri Governativi per Richiedenti Asilo, Centri del Servizio Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar), Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR). Sono oltre cinquemila le strutture temporanee (Centri di Accoglienza Straordinari - CAS) con una capacità complessiva di oltre ottantamila posti e che accolgono il 73,9% dei migranti.

Al primo posto per numero di presenze ci sono Lombardia e Sicilia, seguite da Lazio, Campania, Piemonte e Veneto¹⁶.

Il nuovo report di ActionAid e Openpolis, intitolato “Accoglienza al collasso. Centri d'Italia 2024”, scatta una fotografia sui Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e sul sistema SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione) in Campania dove la percentuale di persone accolte è solo lo 0,18% della popolazione regionale, inferiore alla media nazionale.

La maggior parte di chi è accolto è ospitata in CAS governativi, gestiti dalle prefetture, che rappresentano il 67,5% dei posti disponibili in regione; si evidenzia Caserta con l'81% dei posti, seguita da Salerno e Napoli, dove prevalgono grandi strutture, spesso affidate a soggetti for profit.

La regione Campania è seconda solo alla Sicilia per il numero di minori stranieri non accompagnati accolti (820 minori, pari al 12% del totale nazionale). Il più grande CAS minori d'Italia, con 60 posti, è proprio nel napoletano.

Significativo l'aumento del sistema per adulti, quasi raddoppiato in un anno con un forte incremento delle grandi strutture, che

¹⁶ https://www.uil.it/immigrazione/NewsSX.asp?ID_News=16661

ospitano quasi il 66% degli accolti. Napoli rappresenta il caso emblematico di una gestione orientata verso l'ospitalità di massa, con strutture che superano in media i 109 posti e oltre il 90% dei complessivi concentrati in centri di grandi dimensioni.

Infine, la Campania mostra dati migliori rispetto alla media nazionale, con il 30% di contratti affidati senza gara, rispetto al 71% nazionale. Un dato positivo ma insufficiente a bilanciare una situazione caratterizzata da una gestione precaria e spesso orientata al profitto, lontana dai principi di un'accoglienza dignitosa e sostenibile.¹⁷

2.3 L'AMBIENTE IN CAMPANIA

La Campania, terra di storia millenaria, cultura vivace e paesaggi d'incomparabile bellezza, continua purtroppo a confrontarsi con gravi criticità ambientali. L'ultimo rapporto Ecosistema Urbano 2024, realizzato da Legambiente in collaborazione con Ambiente Italia e "Il Sole 24 Ore", ha tracciato un quadro allarmante della situazione ambientale nei capoluoghi di provincia della Campania, registrando un peggioramento rispetto all'anno precedente. La regione è da qualche tempo tristemente nota per le crisi legate ai rifiuti urbani, culminate nel biennio 2007-2008 con immagini che hanno fatto il giro del mondo. Nonostante successivi interventi strutturali, nel 2024 il sistema fatica ancora a raggiungere standard di gestione comparabili ad altre aree del paese, soprattutto nei grandi centri urbani.

¹⁷ <https://stranieriinitalia.it/attualita/migranti-laccoglienza-in-campania-tra-emergenze-inesistenti-e-gestione-precaria/>

La città di Napoli, in particolare, si posiziona agli ultimi posti delle classifiche nazionali per qualità dell'aria, a causa sia dell'elevato traffico veicolare sia delle emissioni degli impianti industriali che provocano criticità ambientali, inquinamento dell'aria, inefficiente gestione dei rifiuti e scarsità di aree verdi; delle restanti province solo Benevento riesce a mantenere una posizione leggermente migliore.

Uno degli aspetti più preoccupanti nel 2024 è rappresentato dalla dispersione idrica. Con lo spettro della siccità incombente, infatti, i numeri diffusi dalla ricerca sono davvero allarmanti. Una quota considerevole dell'acqua potabile immessa nelle reti viene dispersa prima di raggiungere i consumatori finali, a causa di infrastrutture obsolete e perdite non tempestivamente riparate.

La qualità della vita dipende anche dalla disponibilità di spazi verdi nelle città e in Campania è generalmente inferiore rispetto alla media nazionale specie nei quartieri più densamente popolati. La pressione edilizia e la mancanza di una pianificazione urbanistica orientata alla sostenibilità aggravano la situazione, generando degrado urbano e perdita di biodiversità.

Non va meglio sul fronte dei rifiuti. Molte aree della Campania soffrono ancora di carenze infrastrutturali nel settore del trattamento dei rifiuti. Gli impianti di compostaggio risultano insufficienti rispetto alla quantità di organico prodotta. Le discariche, spesso sature o mal gestite, rappresentano una fonte continua di disagio per le comunità locali e un rischio per l'ambiente. In alcune zone si registrano fenomeni di abbandono indiscriminato di rifiuti, con la formazione di vere e proprie "microdiscariche" abusive sia in periferia che in aree rurali, spesso difficili da monitorare e bonificare. Secondo gli ultimi rapporti, solo alcune province campane riescono a superare l'obiettivo di legge del 65% di

raccolta differenziata. Salerno si distingue con un brillante 74%, seguita da Avellino con il 66%, mentre Benevento si avvicina al target con il 63,7%. Caserta rimane indietro con il 55% e Napoli si attesta su un preoccupante 39,3%. Questi dati evidenziano una forte disparità territoriale, con la presenza di “buone pratiche” in alcune realtà e criticità strutturali in altre.

Una ferita aperta nel tessuto ambientale della Campania resta la cosiddetta “Terra dei Fuochi”, un’area tra le province di Napoli e Caserta tristemente nota per i roghi di rifiuti speciali e tossici, spesso di provenienza industriale. Qui lo smaltimento illecito, la combustione all’aperto e l’abbandono di materiali pericolosi continuano a minacciare la salute delle persone e la fertilità dei suoli agricoli. I dati del 2024 segnalano una diminuzione episodica dei roghi grazie a maggiori controlli, ma il fenomeno è tutt’altro che sradicato. L’inquinamento derivante dalla cattiva gestione dei rifiuti, dai roghi illeciti e dalle discariche abusive aumenta i rischi di malattie respiratorie, tumori e patologie croniche tra la popolazione locale. Contaminazioni di falde acquifere e terreni agricoli mettono a repentaglio la sicurezza alimentare e la stessa economia locale.

La produzione di rifiuti rappresenta una delle pressioni ambientali maggiori delle nostre città soprattutto laddove si sono verificate delle emergenze legate a raccolta e smaltimento. Napoli con 534 kg supera la media nazionale di 513 kg/abitante all’anno mentre gli altri capoluoghi sono al di sotto della media nazionale indicando una situazione meno critica ma comunque distante dagli standard ideali.¹⁸ Questo dato riflette sia la densità demografica che le abitudini di consumo della metropoli partenopea, ma anche

¹⁸ <https://www.ilroma.net/news/cronaca/842741/campania-e-allarme-ambiente.html>

inefficienze nel ciclo di raccolta e smaltimento.

Nel 2024, la Campania affronta ancora gravi problemi ambientali, ma si intravedono segnali positivi grazie all'impegno di amministrazioni, associazioni e cittadini. Risolvere questioni come rifiuti e degrado richiede scelte tecniche, culturali e sociali, fondamentali per la salute e il futuro della regione. La consapevolezza attuale rappresenta un primo passo verso una regione più sostenibile.



CAPITOLO III
PANORAMA DIOCESANO

3.1 IL TERRITORIO

*Il cammino sinodale della Chiesa chiede a tutte le comunità di ascoltare e accompagnare i poveri come fratelli.*¹⁹

L'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni comprende 15 comuni, di cui quattordici in provincia di Salerno e uno (Agerola) nella città metropolitana di Napoli. Il territorio si estende su 154 km² ed è suddiviso in 79 parrocchie raggruppate in 7 foranie: Agerola - Furore; Conca dei Marini - Positano - Praiano; Amalfi - Atrani - Ravello - Scala; Maiori - Minori - Tramonti; Cetara - Vietri; Cava Centro - Ovest; Cava Est.

Si contano 94.505 abitanti secondo rilevazioni Istat effettuate il 01/01/2025.

Da tempo si rileva una lenta ma costante diminuzione della popolazione che solo in alcune realtà è in controtendenza; affitti alle stelle, un mercato immobiliare che difficilmente trova tra i residenti possibili acquirenti e mancanza di prospettive sono le cause più frequenti. Uno dei problemi più sentiti è la scarsità dei servizi rivolti ai residenti che va di pari passo con un aumento del turismo che supera spesso la capacità di carico del territorio stesso che, con le sue peculiarità morfologiche, non è adatto a sopportare tale presenza per tempi lunghi.

Sebbene più della metà della popolazione risieda nella città di Cava de' Tirreni anche questa sta subendo un drastico calo degli abitanti con conseguente taglio alle risorse statali generando una gestione molto ridimensionata di numerose azioni destinate a chi è nel bisogno non solo economico ma anche sociale, culturale e nell'ambito della salute. Le due realtà, metelliana e costiera, hanno quindi diversi tessuti sociali ed economici ma sono talvolta accomunate dalle medesime difficoltà.

Cava de' Tirreni ha un'economia prettamente industriale e commerciale, negli ultimi anni si sta aprendo al turismo grazie alla

¹⁹ Caritas Italiana, Bilancio sociale 2024

sua posizione geografica molto vicina alla costa che ospita visitatori da tutto il mondo grazie all'attrattività paesaggistica, le bellezze naturali e l'enogastronomia che genera una forte dedizione al turismo e alimenta l'esportazione in questo settore.

Le peculiarità dei borghi suscitano l'interesse dei visitatori durante l'intero anno, offrendo numerose opportunità lavorative nei settori dell'accoglienza, dell'ospitalità e della ristorazione. L'impegno costante della popolazione costiera consente una gestione efficace delle risorse economiche anche per le spese previste nel periodo invernale quando le entrate risultano sensibilmente ridotte. Grandi numeri nascondono, più o meno velatamente, anche grossi disagi generati dal flusso turistico che porta la popolazione ad aumentare quasi del triplo. Questa situazione manda in "affanno" i servizi, provocando: un aumento esponenziale del costo della vita a danno soprattutto delle categorie più vulnerabili, una congestione degli spazi, soprattutto delle vie di comunicazione, palesando insufficienti capacità. Ciò ha aggravato le condizioni sia delle famiglie già in povertà che di quelle con lavoro precario, peggiorando la loro qualità della vita.

Guardando nuovamente al territorio metelliano possiamo notare come negli anni abbia destato l'interesse dei senza fissa dimora. Alcuni lo vedono come "terra di passaggio", altri decidono di stanziarsi in città contribuendo ad alimentare il triste fenomeno.

Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno. "Madre Teresa di Calcutta".

La Caritas è un organismo pastorale della Chiesa cattolica, specificamente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), che si dedica alla promozione della carità e della testimonianza della fede attraverso opere concrete di solidarietà. La Caritas Diocesana compone, insieme ad altri Uffici Pastoralis, l'ambito "Andare" che la caratterizza ancora di più per il suo "essere in uscita" e dunque rivolta agli ultimi.

Il venir meno di alcuni servizi essenziali rende la sua presenza ancor più significativa; radicata sul territorio da decenni offre un punto di riferimento per tutta l’Arcidiocesi sia per richieste dirette sia per orientamenti verso gli enti preposti. La delicata situazione si rileva grazie ai colloqui con i Centri d’Ascolto da cui emergono i vari bisogni prevalentemente legati alla difficoltà ad affrontare la riduzione delle risorse e il conseguente sconforto che ne deriva. Il supporto materiale, morale ed informativo ha permesso a molte persone di ricevere accoglienza, aiuto e orientamento verso i servizi più adatti grazie alla rete creata con associazioni ed enti locali. Centro nevralgico di tutte le azioni rimane l’Opera Segno della Cittadella della Carità che si pone quale punto di riferimento per le persone meno fortunate.

La Caritas predilige lo stile del ricucire, creare ponti, affermare l’unità attraverso la fraternità e l’amicizia sociale, certi che la Pace “disarmata e disarmante”, come ci ha ricordato Papa Leone XIV, nasce anche dalle nostre scelte e dai piccoli gesti che fanno la differenza.

È un percorso condiviso, fondato su relazioni, fiducia e corresponsabilità, come una preghiera di azione, dove ogni piccolo gesto e ogni passo verso l’altro possono fare la differenza. È caratterizzato dall’ascolto delle persone, dalla capacità di leggere i segni dei tempi, dalla disponibilità ad accompagnare e farsi accompagnare, e dall’impegno a promuovere inclusione e partecipazione con competenza e creatività.²⁰

Nell’anno 2024 la Caritas diocesana ha supportato sia con gli ascolti sia con le tante attività molte famiglie. Tanti gli sguardi, ciascuno portatore di un vissuto unico, segnato da sfide, sogni, speranza, coraggio e determinazione.

I Centri di Ascolto hanno registrato un aumento degli accessi segno della cronicizzazione delle povertà materiali e relazionali e dell’emersione di altre finora latenti. Una luce di speranza è data

²⁰ Bilancio sociale 2024 di Caritas Italiana.

dalla discontinuità con cui una piccola fetta di utenza si è rivolta ai servizi, segno di una ripresa lenta ma costante. Nel corso dell'ultimo anno, la Caritas ha accompagnato 376 persone, registrando come beneficiari indiretti 131 minori, in crescita rispetto ai 112 del 2023. Si evidenzia inoltre la prevalenza della componente femminile tra gli accolti: 238 donne rispetto a 138 uomini a conferma della sproporzione di reddito da lavoro e di opportunità di crescita. Le donne continuano a pagare il divario della disuguaglianza di genere subendo penalizzazioni in termini di accesso al mercato del lavoro, divario salariale, aumento del carico di lavoro per la cura della casa e della famiglia (spesso non riconosciuto), mancanza di accesso all'assistenza sanitaria di base e divario digitale solo per citare alcuni campi in cui la figura femminile risulta essere, dopo anni, sempre un passo indietro. Sebbene cerchino di farsi valere soprattutto nell'ambiente scolastico e accademico rimangono penalizzate da una cultura che ancora le indetifica, soprattutto nei piccoli paesini, come "angelo del focolare" dedite quindi alla vita domestica.

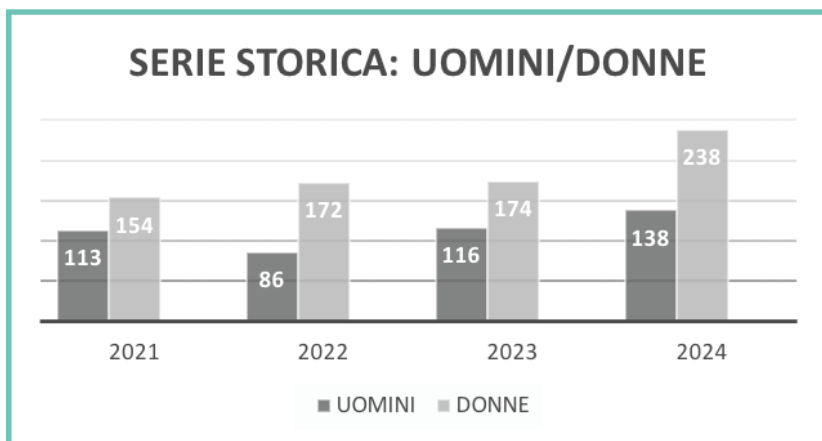


Figura 5

Questi numeri raccontano non solo l'ampiezza dell'impegno sul territorio, ma anche la particolare attenzione rivolta alle fasce più vulnerabili della popolazione, in un contesto socioeconomico in continuo cambiamento.

Con un'età media intorno ai 56 anni si conferma ancora una volta la fascia d'età 56-65 quella più colpita sia per il reddito insufficiente, sia per la scarsità di lavoro e per la precaria condizione di salute. Ancora prevalente, come illustrato nella figura 6, la fetta di richiedenti di nazionalità italiana con 311 unità mentre la popolazione straniera si ferma a 65 con una buona percentuale proveniente dall'Ucraina complice sia la situazione di crisi che permane nel paese di origine sia i numerosi ricongiungimenti che ci sono stati nel tempo. Le maggiori richieste arrivano per problematiche legate alla salute fruendo quindi del Dispensario farmaci e Ambulatorio solidale.



Figura 6

Tutto parte dall'ascolto, cuore e motore di tutto quello che comporrà l'accompagnamento dell'accolto con risposte pensate e "cucite" sulla storia e sulle problematiche espresse. Il grande lavoro che l'equipe diocesana compie è quello di indurre la persona a partire da ciò che ha non banalizzando i propri carismi e talenti e, colmando ciò che manca, far rinascere la fiducia e l'autonomia in sé stessi.

Durante l'anno 2024 il CdA diocesano ha registrato 456 ascolti in netto aumento rispetto alla rilevazione precedente; è da tenere in considerazione che una parte è stata effettuata presso il punto diocesano di Amalfi, un ulteriore segno di apertura e presenza sul territorio a favore di tutta la zona costiera. Spesso la lontananza dalla *Cittadella della Carità* disincentivava la richiesta di aiuto di fronte alle prime difficoltà cadendo in una spirale di continuo accumulo di costi e debiti. Grazie all'accesso mensile a questo sportello si è dato il via a dei percorsi personalizzati condivisi anche con gli assistenti sociali del territorio di provenienza per un accompagnamento mirato.

Il CdA è uno strumento pastorale, attraverso il quale si offre una risposta concreta alle difficoltà palesate e si stimolano la solidarietà e la corresponsabilità di tutta la comunità nel servizio al prossimo. Viene percepito sia come luogo operativo, perché fornisce la risposta ai bisogni attraverso gli interventi sia come luogo progettuale, perché a partire dalle risposte attiva processi di implementazione della “pedagogia dei fatti”.²¹

Le maggiori istanze si sono concentrate sull'ambito alimentare, l'assenza di qualcosa ritenuto come primario e fondamentale è, spesse volte, identificato come la necessità più impellente cui porre freno. La modalità di azione tramite card solidale all'interno dell'*Emporio Paolo VI* ha generato interesse e maggior coinvolgimento del richiedente che, in prima persona, gestisce quanto ricevuto. Non sono mancate azioni a favore dei bisognosi dell'intera diocesi grazie alla rete con i parroci che, su richiesta della Caritas, hanno segnalato alcune famiglie che si trovano a vivere momenti difficili. Da ciò, per offrire una piccola carezza da parte della nostra Chiesa diocesana e regalare “normalità”, ha preso vita all'iniziativa “Buoni spesa sul territorio” con cui i beneficiari hanno potuto acquistare ciò di cui più necessitavano. Si è poi continuato l'azione di monitoraggio contattando i destinatari dell'aiuto per capire in che modo ne avessero fruito e capirne il

²¹ Caritas Italiana, Bilancio sociale 2024

grado di utilità; nell'anno trascorso sono stati emanati 98 buoni spesa.

La modalità di accompagnamento tramite card solidale ha toccato i 1230 accessi. Numeri che raccontano di una situazione economica e personale aggravata della perdita dei sussidi governativi che ha generato richieste anche per il pagamento fitti e utenze (nello specifico 48) con importi molto importanti in entrambi i campi. Oltre la sfera materiale ci sono state ripercussioni anche nell'ambito psicosociale e legale, una pronta risposta si è avuta grazie alla presenza di sportelli in questi due settori: 113 interventi per il primo e 62 per il secondo grazie a professionisti che gratuitamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria competenza a favore di chi, diversamente, dovrebbe rinunciare all'aiuto.

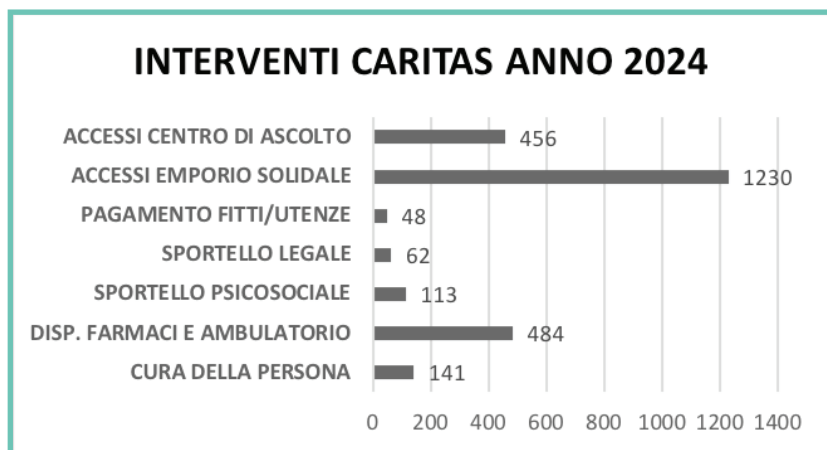


Figura 7

Grazie alla lettura del territorio e dei suoi bisogni si è giunti ad un aumento dei servizi offerti con l'apertura della nuova ala *Domus Caritatis* dedicata all'aspetto della cura della persona: servizio docce, lavanderia e dispensario abiti e servizio che concretizza quella che era una necessità sommersa ma ritenuta essenziale per alcune categorie. Come chi sperimenta una povertà di tipo "secondario" a seguito di situazioni improvvise: crisi matrimoniali,

allontanamento da casa, perdita di lavoro o altro imprevisto che mette alla prova le risorse economiche che portano a rinunciare o drasticamente ridurre il consumo di tali beni. La possibilità di una doccia calda, un cambio di abiti con l'opportunità di lavare i propri ha realizzato una rieducazione alla cultura della cura di sé molto spesso dimenticata. In tal modo si è evitato che gli abiti si riducessero in uno stato di inutilizzo tale da dover diventare rifiuto e ha incentivato la fruizione continuativa dei servizi anche da parte di chi era, inizialmente, un po' reticente.

Per far fronte al tema della “rinuncia sanitaria” la presenza di sportelli quali quello psicologico, il dispensario farmaceutico e l'ambulatorio solidale rappresentano una grande risorsa per evitare che tante richieste di accesso alle cure non trovino risposta. Il Report statistico nazionale 2025 di Caritas Italiana evidenzia, appunto, il legame tra povertà e vulnerabilità sanitarie: il 9,9% degli italiani (quasi 6 milioni) ha rinunciato a cure necessarie (visite specialistiche, esami diagnostici come radiografie, ecografie, risonanze magnetiche, ecc.). Le principali cause sono riconducibili a due fattori: da un lato le lunghe liste d'attesa, dall'altro i costi che molte famiglie non riescono a sostenere. Il fenomeno è in aumento rispetto al 2023 e al periodo pre-pandemico, nonostante la tutela della salute sia un diritto costituzionale e il SSN sia universalistico.

Un peggioramento della salute con conseguente calo della qualità della vita uniti ad una situazione reddituale non florida creano una multidimensionalità del bisogno: salute, casa, reddito, istruzione e relazioni non sono ambiti separati, ma interdipendenti; ciascuno può incidere negativamente sugli altri, aggravandoli. Risulta quindi di grande rilevanza l'opera di volontariato svolta dai professionisti dell'ambito salute sia per quanto riguarda l'accesso al dispensario farmaci e visite mediche per un totale di 484 interventi sia per lo sportello psicosociale assumendo un ruolo fondamentale nel prevenire l'aggravarsi delle problematiche sanitarie.

Essere attenti alle esigenze di chi è nel bisogno significa anche dare la possibilità di effettuare consulenze legali che riguardano problematiche civili, amministrative, sfratti, separazioni a favore di chi si trova in situazioni di fragilità socioeconomica. Le richieste maggiori fanno riferimento all'intermediazione in conflittuali rapporti di locazione, presentazione ricorsi verso enti pubblici e difesa dei diritti del consumatore. Molto spesso le istanze di accesso provengono anche da persone immigrate per consulenze su permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, riconoscimento di titolo di studio ma anche sostegno psicologico e orientamento all'inserimento sociale.

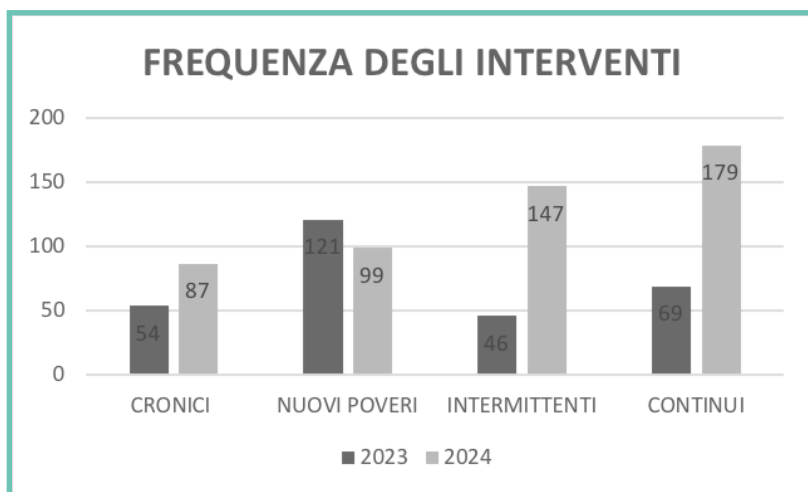


Figura 8

Un ulteriore aspetto che contribuisce a delineare il profilo dell'utente Caritas è la frequenza con la quale viene assistito. Si denotano dei valori discordanti con le rilevazioni precedenti ma la numerosità di alcune categorie deriva anche dal fatto che gli accessi sono notevolmente aumentati rispetto al 2023. Nel 2024 cala l'incidenza di chi si rivolge per la prima volta ai servizi Caritas, questo può essere letto come un segnale di parziale distensione sociale, dopo il picco di emergenze vissute nell'ultimo periodo. Si registra, al

contempo, un rafforzamento delle situazioni di povertà continue e intermittenti, sintomo che i bisogni o tendono a rafforzarsi nel tempo divenendo quasi mensili o diventano sporadici ma mostrati da più utenti. A destare particolare preoccupazione è l'aumento delle situazioni di cronicità, che coinvolgono individui e famiglie incapaci di uscire da una condizione di fragilità strutturale.

Un ruolo fondamentale in questa vicenda lo gioca soprattutto la situazione lavorativa, in molti casi precaria o assente, che genera mancanza o insufficienza di reddito e risorse necessarie per uscire dalla situazione di disagio.

Forte risulta la relazione tra condizioni di povertà e bassa scolarità, dato che, purtroppo, si mantiene stabile nel tempo. Una correlazione che però non viene percepita da tutti gli assistiti Caritas che di fatto non ritengono un elemento fondamentale su cui soffermarsi. Il livello di istruzione, per chi ne fa menzione, risulta essere prevalentemente la licenza media inferiore, ma si contano anche tanti con la sola licenza elementare o senza alcun titolo di studio. Solo una minima percentuale è diplomata o laureata.

L'istruzione, troppo spesso sottovalutata dagli stessi fruitori dei servizi Caritas, rappresenta tuttavia uno dei principali strumenti di emancipazione e di riscatto sociale, aspetti fortemente influenzati dal contesto socioeconomico di origine, che talvolta alimenta, anziché contrastare, le disuguaglianze esistenti. Numerosi studi evidenziano come i livelli di istruzione dei genitori condizionino ancora in modo significativo le aspirazioni scolastiche dei figli. Chi proviene da famiglie con bassa scolarizzazione ha maggiori probabilità di abbandonare precocemente gli studi e minori opportunità di accesso a percorsi superiori che potrebbero garantire la costruzione di un futuro autonomo. Non solo per le occasioni di lavoro dignitoso, ma anche per la gestione delle difficoltà e per la cura della salute, influenzando diversi aspetti della vita delle persone accolte.

Tutto si condensa quindi nelle richieste d'aiuto che vengono

espresse ai Centri di Ascolto e che sono lo specchio dei bisogni, percepiti o meno, che la persona manifesta. I bisogni rilevati nell'anno 2024 sono 518.

Il punto di ascolto di Amalfi ha fatto emergere spaccati di povertà economica ma anche relazionale, culturale, che in un territorio così florido come quello della costiera erano impensabili. Taluni non sono a conoscenza dei bonus statali/comunali loro spettanti, altri hanno grosse fatture alimentari da saldare poiché non hanno capacità di spesa o sono riluttanti a spostarsi verso paesini vicini ma con punti vendita più convenienti. Il grosso lavoro di ascolto si incentra sulla capacità di tessere delle relazioni e generare fiducia; di instaurare un dialogo che può far emergere le problematiche più nascoste. L'impossibilità di far fronte alle necessità primarie e quotidiane, le richieste di accesso agli sportelli gratuiti di consulenza legale e psicologico, le difficoltà che si riscontrano a causa delle poche risorse a disposizione, della mancata capacità di gestirle e il vertiginoso aumento del costo della vita vengono tradotte in categorie di bisogno che in alcuni casi sono anche multipli.

Osservare sistematicamente la povertà, il disagio e l'esclusione sociale è fondamentale per la prassi della Chiesa per permettere alla Caritas di ascoltare, orientare e accompagnare le persone nei diversi ambiti di intervento. La categoria che raccoglie il maggior numero di utenti è quella che riguarda i problemi economici e di povertà, il reddito insufficiente seguito da casi di indisponibilità straordinaria delle somme necessarie ad affrontare spese impreviste sono le tipologie prevalentemente manifestate. Come già detto in precedenza il sempre minor accesso alle cure sanitarie genera problemi di salute che riguardano per larga scala necessità di effettuare visite specialistiche per prevenire o controllare specifiche patologie, farmaci per curare lievi o cronici disturbi. Poche ma sempre più in crescita le richieste che riguardano la sfera psicologica con malattie mentali e depressione manifestate da una fetta sempre più larga di utenza.

Se si guarda al tipo di professioni svolte, tra gli uomini si nota

una molteplicità di mansioni che ruotano tra i settori dell'edilizia, della ristorazione oppure traslocatori, giardinieri, corrieri. Le donne invece risultano impiegate per lo più nel settore dei lavori domestici, colf, badanti o impiegate nella cura dei bambini. Spesso si tratta complessivamente di persone con carriere lavorative poco lineari, molto segmentate, piuttosto articolate dal punto di vista delle mansioni svolte e rispetto alle condizioni contrattuali. Tante le fragilità del mercato del lavoro che possono dirsi alla base della "in work poverty" e del fenomeno dei working poor: l'ampia diffusione di occupazioni a bassa remunerazione e bassa qualifica; la diffusa precarietà, la forte incidenza dei lavori irregolari e dei contratti non standard, soprattutto tra i giovani; il forte incremento del part-time involontario; il basso tasso di occupazione femminile (che incide sui modelli di famiglia monoreddito); le marcate differenze territoriali Nord-Sud²². Ne deriva quindi che la più grande tipologia di bisogni espressa durante gli ascolti è quella della disoccupazione o del lavoro precario che spesso non riesce a garantire il reddito minimo.

Le problematiche familiari sono per la maggior parte conseguenza di divorzi o separazioni che inevitabilmente portano tutte le questioni a gravare su un solo genitore. Chi lascia il tetto coniugale non sempre continua ad interessarsi della cura e dei bisogni del minore; spesso si limita al solo mantenimento facendo però mancare l'aspetto affettivo che è ciò che contribuisce a mantenere un clima disteso all'interno del nucleo familiare.

Si mantiene su bassi livelli, ma in crescita, la tematica abitativa; i costi per l'affitto e l'acquisto degli immobili possono raffigurare un ostacolo per chi cerca una sistemazione, soprattutto per giovani e famiglie con difficoltà economica. Molto spesso, inoltre, chi è in fitto manifesta anche una condizione inadeguata dello stato in cui versa l'appartamento non riuscendo a trovare una modalità di azione di concerto con il proprietario. La maggioranza risulta essere in fitto presso privati, con canoni che hanno subito degli

²² Caritas Italiana, Report statistico nazionale 2025

aumenti difficili da affrontare nel tempo; una piccola quota è assegnataria di case popolari. A seguire chi ha casa di proprietà ma sovente ha ancora un mutuo in corso o, qualora sia estinto, ha comunque delle difficoltà data l'età avanzata e la pensione esigua.

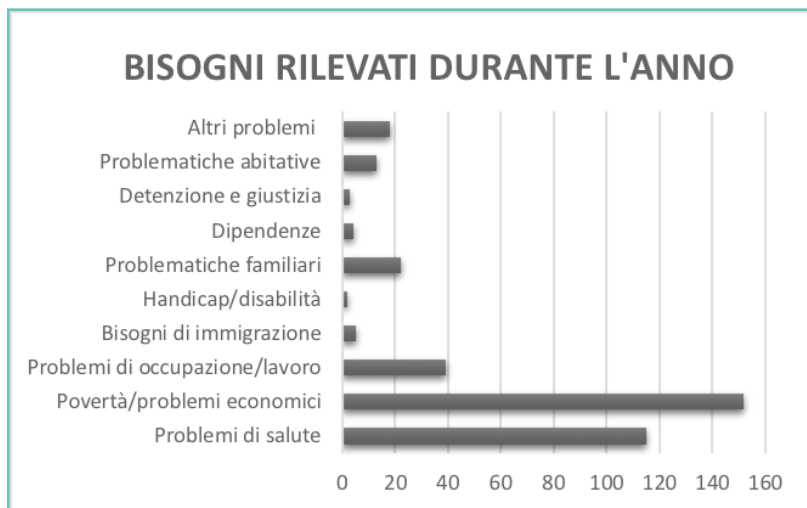


Figura 9

3.2 LE INIZIATIVE

La Caritas, da anni, porta avanti diversi progetti tutti con lo scopo della solidarietà e dell'inclusività a beneficio delle fasce vulnerabili guardando sia alla povertà materiale che a quella relazionale come nel caso delle attività realizzate con i minori. Per questa fascia di età non si manifesta soltanto come privazione economica, ma si intreccia profondamente con il percorso scolastico e formativo. La crisi reddituale e il quadro di precarietà lavorativa si riflettono inevitabilmente sul diritto all'inclusività: bambini e ragazze che vivono in contesti familiari fragili sono più esposti al rischio di mancata partecipazione ad attività ricreative che stimolano il senso di gruppo e contribuiscono allo sviluppo caratteriale. In molte situazioni le famiglie si trovano a dover scegliere tra la sostenibilità delle spese che queste attività comportano e la copertura dei bisogni primari; non sempre è

facile sostenere i costi necessari per la partecipazione alle attività di svago. L'Istat rileva che nel 2024, il 26,7% dei minori è a rischio di povertà o di esclusione sociale, quota che sale marcatamente per i minori che risiedono nel Sud e nelle Isole. Il rischio aumenta anche al crescere del numero di minori di 16 anni presenti in famiglia: per chi vive con i genitori, l'indicatore è pari al 18,1% se non ci sono fratelli (26,2% se ne è presente almeno uno). Se invece il minore vive con un solo genitore, il rischio di povertà o esclusione sociale si attesta al 38,3% in assenza di fratelli e aumenta al 53,3% nel caso ve ne sia almeno uno. In molti casi, la scelta dolorosa tra una spesa extra per un laboratorio creativo e la necessità di far fronte ai bisogni primari finisce per limitare la partecipazione dei minori alle occasioni di apprendimento, privandoli di esperienze fondamentali per il loro sviluppo emotivo e cognitivo.

Nasce e si sviluppa da queste premesse e con questi intenti l'iniziativa della "Colonia Estiva da King 2024", attività arrivata al culmine di un intero anno che ha visto i minori protagonisti di appuntamenti mensili. Tutti gli incontri sono stati caratterizzati dal filo conduttore dell'approccio

inclusivo, per coinvolgere bambini tra i 7 e i 12 anni provenienti sia da nuclei familiari con difficoltà economiche sia da famiglie benestanti. L'obiettivo principale delle attività svolte è favorire l'integrazione, la solidarietà e l'inclusione sociale attraverso iniziative di carattere ricreativo e educativo. Tali attività, oltre a rappresentare opportunità di crescita personale, hanno contribuito a consolidare le relazioni tra i partecipanti lungo tutto il percorso e hanno incentivato l'interazione tra coloro che si incontravano per la prima volta. La voglia di stare insieme e reincontrarsi ha contribuito a creare legami e solide amicizie che stanno crescendo anche al di fuori dell'ambito Caritas. I partecipanti hanno preso con impegno e dedizione le attività proposte condividendo quanto di bello fatto con le famiglie.



Il progetto le “Bomboniere Solidali” ha l'intento di unire la bellezza e la gioia di accostarsi ad un sacramento o festeggiare una ricorrenza alla finalità altruistica. Il gesto si concretizza in una donazione che va a rappresentare quanto quel giorno si è pensato anche all'altro. Tutto si trasforma, di fatti, in gesti concreti a favore del prossimo secondo lo scopo indicato dal donante: pagamenti fitti e utenze a favore dei bisognosi dell'Arcidiocesi o donazioni pro Emporio solidale. In questo modo questa, così come le altre iniziative a scopo benefico, contribuisce a generare il bene e compiere un'opera informativa sulle attività che si sviluppano all'interno della *Cittadella della Carità*.

Sullo stesso filone si collocano le iniziative legate al periodo pasquale e natalizio con la proposta del cioccolato solidale. Da anni la Caritas stimola la voglia di essere utile al prossimo compiendo un gesto dalla duplice finalità: sostenere le aziende artigiane del territorio da cui si rifornisce e, al contempo, permettere a chi acquista di gustare qualcosa di buono con l'aggiunta di un tocco di generosità.

I periodi forti dell'anno liturgico stimolano sempre la volontà di fare del bene, pensiamo maggiormente al prossimo con la speranza di riuscire a regalare momenti di normalità e magari qualche sorriso. L'opera di animazione delle comunità parrocchiali si focalizza sulla partecipazione alle attività dell'Emporio solidale grazie all'iniziativa “*A OGNI DOMENICA... il suo bene!*”; in questo tempo ogni domenica è stata dedicata alla raccolta di un bene specifico da destinare alla Cittadella. Le parrocchie hanno raccolto derrate alimentari e prodotti per l'igiene e la cura della casa e della persona e, con grande gioia e senso di partecipazione, li hanno poi consegnati presso la Caritas diocesana. Non solo i parroci e i volontari ma anche bambini e ragazzi dei corsi catechistici o chi semplicemente ha colto l'occasione per venire a toccare con mano la bellezza e l'innovazione dell'Opera Segno.

Non sono mancate le opportunità di svago, lo sport vissuto in modo sano contribuisce ad alimentare i valori di appartenenza e

senso di condivisione. Non solo semplice passione sportiva ma la voglia di fare gruppo che non sempre però va di pari passo con le opportunità economiche. Da tali premesse ha preso vita, in collaborazione con Cava Energia, l'iniziativa *“Insieme per lo sport”* grazie alla quale è stato possibile seguire le partite casalinghe della squadra di calcio metelliana. Con il biglietto della solidarietà i nuclei segnalati hanno avuto l'opportunità di vivere una giornata di sport e passare del tempo in famiglia laddove i beneficiari erano genitori e figli. Ancora una volta lo sport come veicolo di unione e non di divisione e violenza come molto spesso ultimamente accade.

Il divario tra situazioni di povertà e non si accentua quando mancano opportunità di socializzazione e il sostegno di una comunità educativa capace di coinvolgere anche chi vive situazioni di disagio. I bambini e le ragazze che provengono da famiglie vulnerabili sono particolarmente esposti al rischio di esclusione educativa, una condizione che si alimenta sia con le difficoltà materiali sia con quelle relazionali.

Per sostenere i minori e le famiglie in difficoltà la Caritas ha promosso la distribuzione di materiale scolastico necessario ad affrontare con dignità e serenità il percorso educativo. Attraverso il progetto *“Una mano per la scuola 2”* è stato possibile per tanti bambini e ragazzi ricevere ciò di cui necessitavano dai quaderni, penne fino agli zaini e strumenti didattici, riducendo il peso della spesa a carico delle famiglie. Queste iniziative non si limitano a fornire oggetti materiali, ma rappresentano anche un gesto di inclusione e cura, volto a favorire la partecipazione scolastica e combattere il rischio di esclusione educativa. Il numero 2 non sta ad indicare la progressione delle annualità ma il rapporto che si viene a creare tra la Caritas, il minore e, di riflesso, la famiglia che viene aiutata. In tal modo nessuno resta indietro, si rafforza la rete di solidarietà sul territorio e, al contempo, si dona a chi è più vulnerabile una concreta opportunità per affrontare con fiducia il nuovo anno scolastico.

3.3 IL PROGETTO POLICORO

Il Progetto Policoro è attivo già da diversi anni sul territorio ed è frutto di una sinergia che comprende tre Uffici, tra cui la Caritas Diocesana. Si tratta di un'opportunità che la Diocesi mette a disposizione dei giovani del territorio, soprattutto per coloro che attraversano il periodo, per molti quasi di disorientamento, del primo contatto con le realtà lavorative. Tra le varie attività che l'animatore di comunità svolge c'è anche l'incontro con il mondo giovanile che rappresenta il destinatario delle azioni che mette in campo. Chi si rivolge allo "sportello lavoro" del Progetto Policoro, ubicato all'interno della *Cittadella della Carità*, è spesso alla ricerca di un impiego ma non sa da dove cominciare. Il compito dell'animatore di comunità, ossia il responsabile del Progetto Policoro, è instaurare un rapporto di fiducia basato sull'ascolto attivo ed empatico. Molti ragazzi che vivono questo periodo di assestamento dopo la fine degli studi non dispongono dei mezzi necessari e dei giusti canali per cercare lavoro e, spesso, finiscono per accontentarsi di lavori a nero e scarsamente retribuiti o, peggio ancora, arrivano a demoralizzarsi e ad ingrossare le fila dei cosiddetti "NEET". Questo succede quando il territorio offre poche opportunità o non si è a conoscenza delle varie politiche sociali statali a disposizione del giovane, tra cui il SFL, che prevede un percorso di formazione. Acquisendo i giusti strumenti per poter operare e grazie alle costanti formazioni si riesce a fornire risposte concrete a chi si presenta allo sportello. Si sprona la persona a mettere alla luce le proprie aspirazioni e propensioni si accompagna il richiedente nella redazione di CV da proporre in base alle richieste di lavoro che arrivano allo sportello o vengono selezionate tramite ricerca in rete. Allo stesso modo si è a disposizione per ausilio nella compilazione di domande per concorsi pubblici. Il primo step, in alcuni casi, è infatti quello di responsabilizzare il ragazzo al raggiungimento dei suoi obiettivi, operando in accordo alla Dottrina Sociale della Chiesa.

3.4 LA RETE PARROCCHIALE

Nel contrasto alla povertà, la rete parrocchiale si conferma un punto di riferimento fondamentale, non solo per la vicinanza ai bisogni delle persone, ma anche per la capacità di attivare relazioni di prossimità e solidarietà concreta. Le parrocchie hanno rafforzato la loro azione attraverso la creazione di reti che hanno sempre la solidarietà come filo conduttore. Questa sinergia ha permesso una risposta più tempestiva alle diverse forme di disagio, contribuendo non solo all'assistenza materiale, ma anche alla ricostruzione di legami sociali e al rafforzamento del senso di comunità.

Grazie a questa cooperazione è stato possibile effettuare un'analisi attraverso la somministrazione di un questionario ai referenti di ciascuna parrocchia i cui dati sono stati elaborati dalla Caritas Diocesana.

Di seguito i risultati dell'analisi, suddivisi per forania e parrocchia:

FORANIA AGEROLA - FURORE

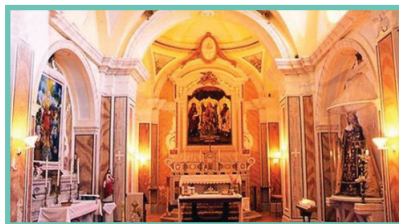
SAN MARTINO VESCOVO:

Le richieste di aiuto sono il frutto di difficoltà derivanti da povertà sia economiche che relazionali. Gli aiuti alimentari sono stati la chiave per mostrare vicinanza e accoglienza. Il territorio ospita una casa di riposo dove spesso i volontari si recano per far visita agli ospiti e regalare momenti di spensieratezza. La comunità risente particolarmente della mancanza di servizi e luoghi di aggregazione.



SANTI ELIA PROFETA E MICHELE ARCANGELO:

dati non inviati



SAN MATTEO APOSTOLO:

Appartengono ad una fascia d'età piuttosto giovane coloro che si rivolgono alla parrocchia di Agerola mostrando difficoltà economiche e psicologiche, mancanza di lavoro. La solitudine interessa invece la parte più anziana ed è in parte alleviata grazie alle visite dei volontari Caritas presso la casa di riposo del territorio. La comunità è molto sensibile ai bisogni percepiti e non fa mancare la vicinanza tramite raccolte economiche e partecipando ad incontri e celebrazioni. Le maggiori problematiche riguardano fragilità giovanili e assenza di servizi e spazi di comunità.



SS. ANNUNZIATA:

dati non inviati



SAN PIETRO APOSTOLO:

dati non inviati



FORANIA DI AMALFI-ATRANI-RAVELLO-SCALA

SANTA MARIA MADDALENA:

dati non inviati



SANTI LORENZO E CATERINA: Nell'anno appena trascorso la Caritas parrocchiale di Scala ha accolto persone che mostravano problemi economici, psicologici e solitudine alleviata grazie a visite domiciliari a beneficio della popolazione più anziana. Forte partecipazione alle iniziative diocesane e pian piano sta nascendo all'interno della comunità la sensibilità verso altri temi collegati alla povertà come la salvaguardia del creato. Purtroppo, si annoverano anche episodi di fragilità giovanile con ragazzi che, sempre più precocemente, si avvicinano all'uso di sostanze stupefacenti.



SANTA MARIA ASSUNTA: Nel comune di Ravello sono in maggioranza donne appartenenti a una fascia d'età ancora nel pieno del potenziale lavorativo a mostrare le maggiori criticità e rivolgersi in parrocchia per un aiuto. Problemi familiari, di salute e disagio psicologico sono i bisogni emersi durante i colloqui che hanno portato a 12 aiuti per il pagamento utenze/fitto e 8 per il supporto psicologico. La comunità è sempre partecipe alle iniziative diocesane e fa proprie le indicazioni di animazione anche nei riguardi della popolazione più anziana organizzando dei momenti di aggregazione. Anche qui si rilevano fragilità giovanili e problemi comuni alla maggior parte delle zone costiere quali l'assenza di servizi e di spazi di comunità.



SAN PIETRO APOSTOLO:

Nella piccola frazione del comune di Amalfi i volontari si sono interfacciati con vari ambiti di bisogno; dalle difficoltà economiche, psicologiche, di salute fino ad arrivare al calo di partecipazione ai momenti celebrativi. Questo non gli impedisce di aderire alle iniziative proposte dalla Caritas diocesana



soprattutto a beneficio dell'Emporio e a momenti aggregativi per alleviare la solitudine degli anziani per sopperire, in tal modo, alla carenza di spazi aggregativi e servizi.

SANT'ANDREA APOSTOLO:

Da qualche anno opera ad Amalfi il CdA parrocchiale che rileva ambiti di bisogno molteplici: difficoltà economiche e psicologiche, problemi di salute e dipendenze. Gli aiuti si focalizzano sul campo alimentare e sul pagamento di fitti e utenze senza

dimenticare le fasce deboli come bambini e anziani. Quest'ultimi vivono anche il dramma della solitudine a cui si tenta di dare sollievo organizzando delle visite con i bambini della parrocchia e la collaborazione dei parroci. Il coinvolgimento giovanile serve anche ad alleviare fragilità tipiche di quella fascia d'età rese ancora più dure dall'assenza di servizi e di spazi di comunità.



SANTA MARINA VERGINE:

dati non inviati



SAN PIETRO ALLA COSTA E SAN MICHELE ARCANGELO:

Grazie alla disponibilità del parroco chi attraversa un momento di bisogno ha sempre un riferimento presso cui rivolgersi. Oltre alle difficoltà economiche si rileva anche un preoccupante calo di partecipazione ai momenti celebrativi che si traduce in assenza di vita tipicamente cristiano-comunitaria. Ciò rende più difficile spronare la comunità a partecipare



a momenti di animazione e formazione sulle tematiche più importanti del nostro tempo. Non manca, però, la partecipazione alle attività proposte dalla Caritas diocesana in occasione delle festività. Non si rilevano episodi di solitudine negli anziani perché è ben radicata la dimensione del sostegno familiari e del buon vicinato.

FORANIA MAIORI-MINORI-TRAMONTI

SANTA TROFIMENA: Sul territorio del comune di Minori le difficoltà maggiormente riscontrate sono legate a problemi di mancanza di lavoro e dipendenze. Circa 10 famiglie sono state aiutate con supporto alimentare, vestiario, con attrezzatura medica e farmaci. Si avverte forte anche il problema



della solitudine, alleviato grazie alle visite domiciliari soprattutto agli anziani della parrocchia; in questo modo si allevia l'assenza di servizi avvertita dall'intera comunità.

SAN FELICE DI TENNA:

La parrocchia della frazione Pietre nel comune di Tramonti vede da anni attivo un piccolo gruppo di volontari Caritas che, unitamente al parroco, sono a disposizione per accogliere e ascoltare chi è nel bisogno. Le problematiche rilevate sono molteplici: dalla mancanza di lavoro a problemi relazionali passando per solitudine e problemi di salute. La fragilità del mondo giovanile si traduce in episodi di povertà educativa e abbandono scolastico. Il bene alimentare rimane quello più richiesto a cui si fa fronte o direttamente o tramite l'ausilio della Caritas diocesana che aiuta anche nell'animare la comunità nei tempi forti del calendario liturgico.

**SAN GIOVANNI BATTISTA:**

dati non inviati



SANTA MARIA ASSUNTA:

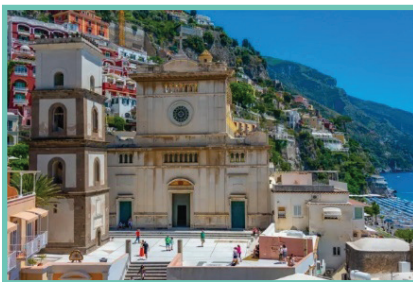
Nella piccola frazione di Erchie il numero di abitanti è molto esiguo ma ciò non fa venire meno la presenza di persone pronte ad accogliere ed ascoltare le richieste di chi è nel bisogno. Alle difficoltà espresse si è risposto con pagamenti utenze e visite domiciliari per alleviare la solitudine accentuata nei mesi invernali. La comunità è partecipe ai momenti celebrativi e alle iniziative promosse dalla Caritas diocesana sia per le raccolte economiche che di beni alimentari.



FORANIA POSITANO-PRAIANO-CONCA DE'MARINI

SANTA MARIA ASSUNTA:

Anche nel comune di Positano gli ascolti fatti hanno mostrato un aumento delle difficoltà economiche soprattutto per il pagamento delle utenze ed è sempre più accentuato il calo di partecipazione ai momenti celebrativi. La comunità tenta di



contrastare la solitudine organizzando occasioni di aggregazione per anziani con il coinvolgimento dei bambini e delle loro famiglie. Nonostante manchino spazi di comunità è un'opportunità propizia anche per confronti su altri temi come l'ambiente e la correlazione con la povertà.

SAN GIOVANNI BATTISTA e SAN PANCRAZIO

MARTIRE: Nelle due parrocchie di Conca dei Marini chi versa in stato di bisogno è ascoltato e accompagnato per superare le problematiche che attraversa: mancanza di lavoro e difficoltà psicologiche. Si fa fatica a coinvolgere i più giovani nelle attività di animazione



e sensibilizzazione, si rileva scarsa collaborazione anche per tematiche che riguardano da vicino il loro futuro. Al contempo sono pochissimi i casi di anziani soli, ma la comunità è molto presente grazie a momenti di aggregazione che fanno percepire meno la carenza di servizi che spinge la popolazione a rivolgersi presso località limitrofe.

SAN LUCA EVANGELISTA: La Caritas parrocchiale ha ricevuto richieste di aiuto prevalentemente da chi ha manifestato problemi economici cui si è tentato di far fronte con pagamento di qualche fitto e utenza. Sebbene la comunità abbia sperimentato un calo della partecipazione ai momenti celebrativi non fa mancare il sostegno alle iniziative diocesane a favore dell'Emporio solidale. Si rilevano fragilità giovanili ma, data l'assenza di spazi di comunità e di servizi, non è facile aiutarli nel modo giusto.



SAN GENNARO: Avere sempre la possibilità di essere ascoltati ha portato a formulare richieste di aiuto che per la maggior parte derivano da difficoltà economiche, problemi familiari e di salute. La comunità mostra la propria sensibilità a questo tema, che è molto sentito dalla collettività, partecipando a raccolte alimentari o ai mercatini allestiti dal gruppo Caritas nel periodo natalizio.



FORANIA VIETRI-CETARA

SAN PIETRO APOSTOLO: Varie le persone che hanno chiesto aiuto mostrando problemi economici, spesso legati alla mancanza di lavoro, e di salute. Non sono mancate le famiglie supportate con gli aiuti alimentari così come iniziative e momenti di animazione soprattutto per la popolazione anziana

Sul territorio del comune di Vietri sul Mare da anni opera la Caritas interparrocchiale che ha sede nel capoluogo e presso cui donano il loro tempo i volontari di tutte le parrocchie sottostanti. Alcune risultanze saranno quindi in comune, per altre ci sarà il punto di vista delle varie comunità.



SAN GIOVANNI BATTISTA: Presso il CdA interparrocchiale sono emerse varie problematiche che vanno dalle difficoltà economiche e familiari fino a problemi di salute e di povertà relazionale. Gli aiuti elargiti si racchiudono prevalentemente nel supporto psicologico e in quello alimentare possibile grazie all'animazione della comunità che partecipa alle raccolte proposte. Laddove ciò non basti, le persone vengono inviate presso la vicina Caritas diocesana. Forte anche la partecipazione a momenti di confronto su varie tematiche come la salvaguardia del creato e alle attività di animazione in favore degli anziani. Sul territorio si rilevano problematiche legate al disagio giovanile, assenza di servizi e poca sicurezza.



SS. PIETRO E PAOLO: Sul territorio della frazione Dragonea è a disposizione un punto per ascolto e piccoli aiuti soprattutto richiesti da chi vive condizioni di mancanza di lavoro e conseguenti problemi economici. Nel corso dell'anno 6 famiglie sono state supportate mensilmente con aiuti alimentari oltre al pagamento di 4 utenze a 3 nuclei familiari. Il gruppo parrocchiale svolge anche un lavoro di animazione e sensibilizzazione della comunità al tema della povertà con raccolte economiche e di generi alimentari (nei tempi forti) destinati alle necessità delle famiglie locali oltre che di partecipazione alle iniziative diocesane. Per ovviare al sempre più sentito tema della solitudine non mancano, nell'anno, momenti ricreativi che coinvolgono gli anziani e intere famiglie. Le problematiche rilevate fanno emergere in maniera forte il bisogno di una maggior sicurezza dati gli episodi di furti, truffe e atti vandalici e l'assenza di servizi e spazi di comunità che permetterebbero maggior vita ricreativa.



SANTA MARIA DI PORTOSALVO:

dati non inviati



SANTA MARIA DELLE GRAZIE:

Anche presso la parrocchia di Benincasa è possibile richiedere aiuto soprattutto per combattere la povertà relazionale e i problemi familiari che attanagliano la frazione unito al calo di partecipazione ai momenti celebrativi.

Tutta la comunità rileva poi una mancanza di servizi e poco senso di sicurezza.



FORANIA CAVA-CENTRO

SANT'ADIUTORE: Tra le tante persone ascoltate durante l'anno trascorso emergono problematiche di vario genere segno della crisi generale che il mondo sta attraversando. Problemi di famiglia di salute, situazioni di disabilità e più in generale il calo di partecipazione ai momenti celebrativi.

Il gruppo parrocchiale supporta mensilmente 10 famiglie e anima la comunità alla partecipazione alle attività diocesane. Si rileva la carenza di partecipazione giovanile ma, nonostante ciò, sono le loro fragilità quelle che destano maggiore preoccupazione quale l'abuso dei social media e lo scarso controllo genitoriale.



SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI:

Dai tanti ascolti sono emerse varie problematiche quali: difficoltà economiche, di lavoro e problemi di salute. Dai dati raccolti si rileva che 37 famiglie sono state supportate mensilmente con aiuti alimentari per tutto l'anno, oltre alla componente giovanile che è stata destinataria di varie proposte di lavoro giunte presso il CdA. Grande attenzione anche al tema della solitudine con momenti di visite domiciliari.



SAN GABRIELE ARCANGELO:

Il gruppo parrocchiale rileva problematiche che si focalizzano su: difficoltà economiche, mancanza di lavoro e solitudine. Le azioni si concentrano sul bene primario che è quello alimentare, forte la vicinanza con la Cittadella della Carità molte richieste vengono indirizzate direttamente al centro servizi contribuendo al soddisfacimento delle stesse con le raccolte alimentari in parrocchia a favore dell'Emporio Solidale. Come comunità si percepisce molto la carenza di servizi e la mancanza di spazi di ritrovo.



SANTA MARIA DEL ROVO:

Dagli ascolti emerge una situazione di disagio sia economico sia lavorativo che porta a trascurare la cura di sé aggravando i problemi di salute. Di anno in anno la relazione con la Caritas diocesana cresce sempre di più tanto che numerosi accolti sono presi in carico da quest'ultima, non



manca però la presenza in parrocchia grazie alla quale 5 famiglie sono seguite regolarmente con aiuti alimentari. Sempre partecipe alle iniziative diocesane negli anni il coinvolgimento è sempre maggiore soprattutto per la raccolta di beni a favore dell'Emporio e quelle economiche su indicazione del Vescovo. I volontari sono sempre attenti alle esigenze che mostra il territorio negli ultimi anni sempre più alle prese con le fragilità del mondo giovanile.

SAN LORENZO MARTIRE:

Donne e uomini che hanno rivolto richieste di aiuto alla Caritas parrocchiale si sono incentrati particolarmente sul mostrare problematiche relative alle difficoltà economiche, psicologiche, mancanza di lavoro. Si rileva un aumento generalizzato di coloro che dichiarano di soffrire di dipendenze e il calo di partecipazione ai momenti celebrativi. Ci sono stati interventi in vari campi:



pagamento spese mediche, utenze e rate assicurazione auto per lavoro, fitti, e spese, oltre che indirizzare diversi nuclei alla Caritas diocesana. Non è mancata la partecipazione a momenti di sensibilizzazione quali raccolte economiche e alimentari a favore dell'Emporio solidale, su altri temi la comunità è ancora poco partecipe. C'è la volontà di creare una rete di accompagnamento

che coinvolga non solo le istituzioni ma anche le associazioni per una reale e proficua interazione sulle problematiche rilevate. Si avverte solitudine e frammentazione sociale, in cui anche le difficoltà personali non hanno la forza/coraggio di manifestarsi soprattutto per l'assenza di spazi di comunità.

SANTA MARIA DELL'OLMO: Chi

ha chiesto aiuto ha mostrato il bisogno di voler superare problemi economici e di salute, mancanza di lavoro. Gli interventi sono stati svariati, a seconda delle esigenze che si sono manifestate durante i vari ascolti effettuati. La comunità parrocchiale è molto sensibile

alle problematiche del nostro tempo come il legame tra ambiente e povertà, le fragilità giovanili e la solitudine che tenta di contrastare con ascolti frequenti al centro parrocchiale.



SAN VITO MARTIRE: La

Caritas parrocchiale ha accolto e ascoltato diverse persone che attraversano uno stato di bisogno soprattutto per difficoltà lavorative e di salute. 15 nuclei sono stati assistiti con cadenza bimestrale con aiuti alimentari

unitamente al pagamento di diverse utenze e visite mediche. La comunità dimostra molta partecipazione alle raccolte economiche e di beni materiali durante tutto l'anno. La stessa partecipazione si registra in occasioni di animazione e attività in favore degli anziani.



SAN MICHELE ARCANGELO:

Tante le persone bisognose che hanno mostrato varie necessità facendo emergere situazioni di multiproblematicità generando interventi in più campi. Sono state seguite 10

famiglie con aiuto alimentare, 25 con il supporto psicologico e 2 per il pagamento del fitto; di queste 5 in maniera regolare. Il gruppo dei volontari è in costante interazione sia con la Caritas diocesana sia con i servizi sociali per una maggior rete a favore di chi ha bisogno. Grande vicinanza ai bisogni della comunità con particolare attenzione ai gruppi giovani e anziani organizzando per loro attività e momenti di riflessione dando così risposta alla fragilità giovanile e alla solitudine.



SS. SALVATORE:

La Caritas parrocchiale operante nella frazione Passiano ha accolto e ascoltato chi mostrava difficoltà economiche, problemi legati alla mancanza di lavoro e familiari, orientandoli presso la Caritas diocesana presso cui hanno ricevuto risposta

alle richieste espresse. La comunità ha partecipato a momenti di animazione e sensibilizzazione sul tema della povertà aderendo alla raccolta di beni per l'Emporio solidale e alle varie iniziative proposte.



SANTA MARIA DELLA PURIFICAZIONE:

dati non inviati.



FORANIA CAVA-EST

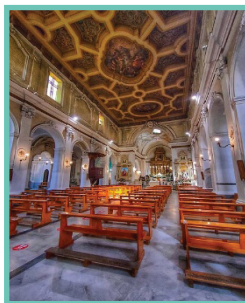
SANT'ANNA ALL'OLIVETO:

Presso la parrocchia della frazione cavese, sono varie le persone che sono state accolte e ascoltate mostrando un ventaglio di bisogni molto ampio. Di conseguenza anche le risposte fornite sono su vari ambiti in prevalenza quello alimentare con spese e buoni forniti a chi ne mostrava la necessità. La comunità partecipa alle raccolte alimentari ma non risponde altrettanto bene quando viene sollecitata in altri ambiti. Un tema sentito e condiviso è quello della solitudine cui si fa fronte con occasioni aggregative soprattutto a beneficio degli anziani per rispondere all'assenza di servizi e di spazi di comunità.



SANTI NICOLA DI BARI E GIUSEPPE:

dati non inviati

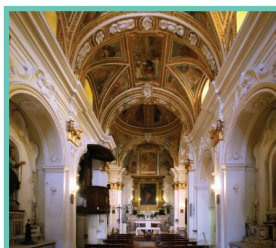


SANTALUCIA V.M.: Le varie richieste di aiuto sono giunte soprattutto da chi attraversa difficoltà di natura economica e di salute. Si avverte in maniera molto forte anche il problema della solitudine e quello della violenza domestica e di genere. Le note positive provengono dal tentativo di coinvolgere i giovani alla vita parrocchiale. La comunità rileva un calo di partecipazione ai momenti celebrativi ma è ugualmente coinvolta nelle iniziative diocesane come la raccolta di beni sia a favore dell'Emporio solidale e sia per le famiglie della parrocchia.

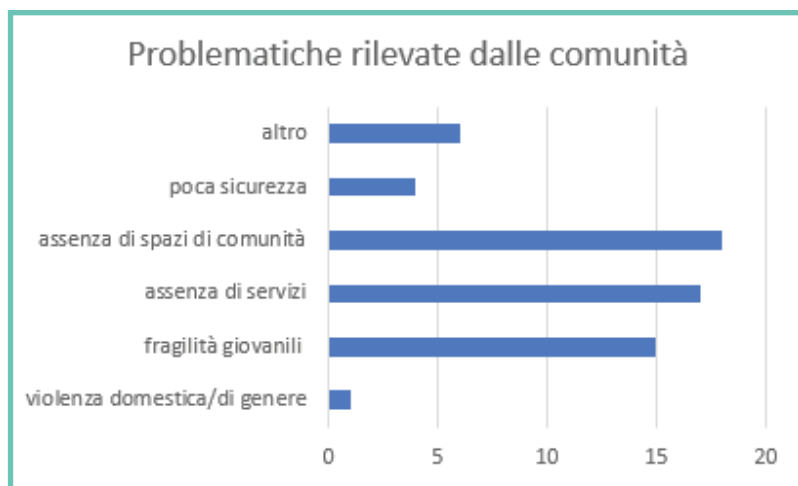
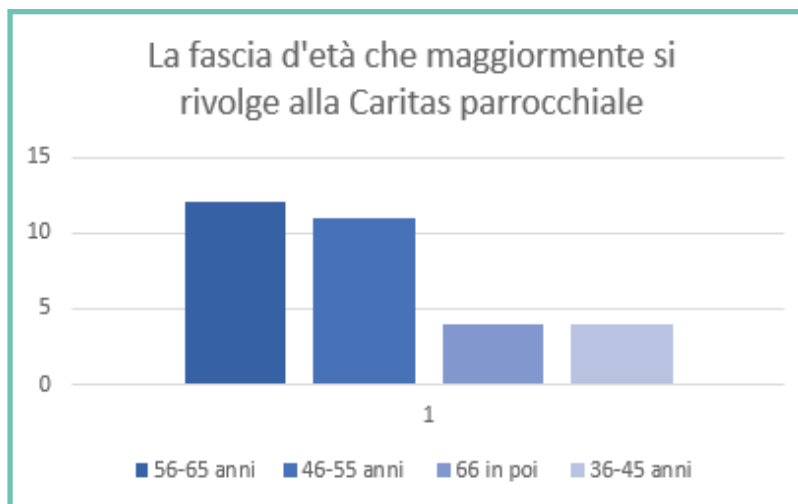


SANTI MARCO EVANGELISTA E GIUSEPPE AI MARINI:

dati non inviati



Di seguito alcune risultanze grafiche dei dati emersi dall'elaborazione dei questionari giunti



*“Puoi cambiare camicia se ne hai voglia
e se hai fiducia puoi cambiare scarpe.
Se hai scarpe nuove puoi cambiare strada
e cambiando strada puoi cambiare idee
e con le idee puoi cambiare il mondo.”*

Alessandro Mannarino: “Vivere la vita”

CANALI PER DONARE

1. Presso la nostra sede sita a Cava de' Tirreni in Via A. Balzico, 25/A. Lun.- Mer. -Ven. dalle 10.00 alle 13.00 e Mar e Gio dalle 16.00 alle 20.00.
2. Tramite Iban: IT33C0538776173000000015710
3. Tramite Conto Corrente Postale N° 19060847 intestato a: Caritas Diocesana P.zza Duomo 84013 Cava de' Tirreni (SA). Nella causale sia per bonifico sia ccp, aggiungere sempre la dicitura: Nome N.N. più **Contributo Cittadella della Carità**.
4. Tramite PayPal caritasamalfcava@gmail.com

Dona in modo gratuito...

DONA IL TUO 5 X MILLE a C.F. 95088070651

TUBI CARITAS
Cava de' Tirreni

GRAZIE di CUOR per il tuo AIUTO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sotto)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONSORTITE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

Questa volta aiutare gli altri **NON COSTA N**

La tua firma e l'inserimento del nostro codice fiscale 95088070651 possono aiutare la Caritas Diocesana di Cava de' Tirreni a sostenere le nuove opere: Dispensari Servizio Doccia/Lavanderia.

FIRMA *Qui metti la tua firma*

*...a te non costa nulla
e a noi permetterai di sostenere
l'Emporio e tutti gli altri progetti
che la Caritas Diocesana segue!*

**Per la realizzazione
del Report 2024
si ringrazia:**

*L'equipe della Caritas diocesana;
I referenti delle Caritas parrocchiali*



089 2965008 - 351 7163174



caritasamalficava@libero.it



www.caritasamalficava.it



Via A. Balzico, 25A - 84013 Cava de' Tirreni



Lun - Mer - Ven dalle 10:00 alle 13:00

Mar - Gio dalle 16:00 alle 20:00

Seguici su



Caritas diocesana Amalfi - Cava de' Tirreni

@caritasamalficava

